



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

12 SETTEMBRE 1683: UNA SECONDA LEPANTO



AUGURI, MAESTÀ!

I 70 anni della Regina Paola dei Belgi

IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ CULTURALE E COLLABORAZIONE

PAPA RE?

Un'ipotesi contraria alla fede cattolica

8 SETTEMBRE 1943: UNA SINTESI STORICA DOCUMENTATA

ATTUALITÀ DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

IL S.M. ORDINE DI MALTA PER LE VITTIME IN PERÙ

1893: NASCE LA BIENNALE DI VENEZIA

TORINO: RINASCE LA CAPPELLA DEL GUARINI

LA RICERCA ONCOLOGICA - II

LIBERTÀ RELIGIOSA IN ITALIA

MORATORIA DELLA PENA DI MORTE

ALL'ASTA I GIOIELLI DELLA REGINA MARIA JOSÈ

IL CMI ONORA I CADUTI DI CASTEFIDARDO

NAPOLI: OMAGGIO A NINO TARANTO



NUMERO 171

**15 Settembre
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Alberto Casirati

Gli imperscrutabili disegni della Provvidenza fecero in modo che due personaggi tanto diversi fra di loro come il frate cappuccino Marco d'Aviano, predicatore e taumaturgo, e lo stratega e condottiero Principe Eugenio di Savoia Soissons si trovassero, per un periodo della loro vita, uniti in un comune e grande disegno, pur nei loro diversi e rispettivi ruoli, l'uno di uomo di Dio, l'altro di uomo d'armi: quello della lotta degli eserciti cristiani d'Europa contro i Turchi, in una difesa per il trionfo della fede cristiana e per la salvezza dell'Europa.

A partire dal primo incontro, che avvenne a Linz nel settembre del 1680, fino alla morte, Marco d'Aviano fu per l'Imperatore Leopoldo I un prezioso consigliere, un padre spirituale ed un confidente molto apprezzato sulle questioni di ordine familiare, politico, economico, religioso e militare. Padre Marco, con la sua decisa e forte personalità, riuscì a trasmettere all'insicuro ed indeciso Leopoldo coraggio, forza e decisione, sicurezza di giudizio e d'azione, aiuto e direzione nelle necessità spirituali, confidenza e consiglio nei suoi problemi di coscienza ed in quelli di governo.

Per Marco d'Aviano la lotta contro i Turchi era una vera e propria crociata al servizio della fede, come l'avevano considerata e la consideravano i suoi confratelli cappuccini. Per loro si trattava di difendere la causa di Dio, di riscattare paesi che prima dell'invasione musulmana erano totalmente cristiani, di ridonare la libertà a popolazioni conculcate dalla Mezzaluna. Il che spiega l'impegno ed il fervore con il quale Padre Marco si dedicò a questa missione, la fermezza e la schiettezza con la quale denunciava le deficienze e gli intrighi che ne rallentavano lo svolgimento e ne compromettevano i risultati, le continue insistenze presso l'Imperatore affinché provvedesse, intervenisse, co-



Il monumento equestre al Principe Eugenio di Savoia-Soissons eretto a Vienna

mandasse; spiega inoltre perché chiese a Leopoldo di essere messo a parte del consiglio di guerra: voleva influire sulle decisioni da prendere.

Il 12 settembre 1683, all'alba, Padre Marco celebrò la S. Messa sul colle del Kahlenberg, servita dal Re polacco e dal di lui figlio Giacomo, e fu lui stesso a recitare l'omelia, poi recitò la preghiera che aveva composto per chiedere l'assistenza di Dio per la salvezza degli stati cristiani dall'invasione di un'altra religione.

"Signore, ci siamo meritati i Tuoi castighi... Lo sai che noi amiamo solo la pace: con Te, tra di noi e con tutti... Se è utile, mi offro volentieri come vittima. Stendo le mie mani come Mosè perché tutti conoscano che non c'è Dio potente come Te... Donaci la vittoria". Le truppe scesero quindi dalle alture di Kahlenberg, e la battaglia cominciò.

Durante lo scontro, Padre Marco rimase sul colle di Kahlenberg, a seguire le operazioni con animo teso e carico di passione. Aveva in mano un lungo crocefisso di legno, pronunciava parole che andavano disperse e confuse fra i mille rumori e le mille grida della battaglia: *"Ecco la croce del Signore, ecco colui che salva!"* Anche quelli più lontani vedevano quella croce da lui brandita verso il cielo, come una lancia, scorgevano quella croce alta e sottile che dava ai combattenti cristiani la sensazione fortissima che la loro battaglia fosse sostenuta dall'Onnipotente e che la vittoria era quindi assicurata.

A quella battaglia partecipava anche un personaggio che diventerà l'emblema delle successive battaglie che l'esercito imperiale combatterà contro i Turchi: il Principe Eugenio di Savoia-Soissons.

Nato a Parigi vent'anni prima, il 18 ottobre 1663, figlio di Eugenio Maurizio, principe di Savoia-Carignano e Duca di Soissons, un ramo collaterale dei Savoia, e di Olimpia Mancini, una delle tre nipoti che il cardinale Mazarino aveva portato a Parigi, cadetto di una famiglia principesca, Eugenio era destinato alla carriera ecclesiastica od a quella militare.

L'improvvisa notizia della morte del fratello Luigi Giulio, ferito in combattimento contro i Turchi il 7 luglio 1683, affrettò la sua partenza per Vienna. Solo ai primi di settembre Eugenio di Savoia riuscì a trovare posto nell'esercito imperiale al seguito di suo cugino, il Margravio Ludovico del Baden. Al suo fianco, Eugenio cavalcava verso la tenda del comandante supremo il 10 settembre.

Il giorno dopo Eugenio arrivò sul Kahlenberg e da quella posizione vide per la prima volta Vienna. Ancora oggi, la vista dal Kahlenberg è la più bella che si possa avere della città. Quella che Eugenio godette allora fu ben diversa dalla vista che poté godere alcuni anni dopo dal colle opposto al Kahlenberg, dal colle sul quale si fece costruire il suo palazzo del "Belvedere".

Eugenio guardava impaziente la città. Da 62 giorni, dal 15 luglio allorché i Turchi

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

avevano posizionato i loro cannoni, l'artiglieria taceva solo quando cadeva la pioggia. Dal 23 luglio al 10 settembre erano brillate 80 mine turche e più di 12 degli assediati. La guarnigione aveva respinto 53 assalti ed effettuato 36 sortite. Per nove settimane la città era stata bersaglio di palle di cannone e razzi incendiari. L'eroico comandante della città, Starhemberg, aveva ordinato di abbattere tutti i tetti di legno delle case per evitare gli incendi ed adoperare il legname nella costruzione di palizzate. La maggioranza degli edifici era danneggiata e la stessa reggia era traforata da proiettili.

Il 12 settembre 1683 era la Domenica della Divina Provvidenza. Alla S. Messa celebrata da Padre Marco d'Aviano aveva assistito anche il Principe Eugenio.

In quella fatale giornata il silenzio pieno d'attesa fu rotto da cinque colpi di cannone, uno dietro l'altro: era il segnale fissato dal duca Carlo di Lorena per l'inizio della battaglia. I Turchi avevano quindi intrapreso il combattimento sia contro la città di Vienna, sia contro l'esercito cristiano di soccorso. Il Gran Visir lasciò i giannizzeri nel campo davanti a Vienna, mentre con gli spahis intraprese la lotta contro l'esercito cristiano di soccorso.

Il Margravio, con accanto il Principe Eugenio e con due reggimenti di dragoni, marciò verso Vienna, prese posizione e fece sapere al comandante che era giunto

per un assalto ai turchi che ancora occupavano le trincee. Ma quando, la sera, il conte Starhemberg fece i preparativi della sortita e raggiunse con il Margravio le trincee, le trovò vuote, perché i Turchi si erano già dati alla fuga.

Kara Mustafà, che aveva guidato con tenace costanza le vacillanti truppe nella battaglia, quando vide che tutto era perduto, fuggì a cavallo, circondato da una nuvola di spahis, ai quali era affidata la sua protezione.

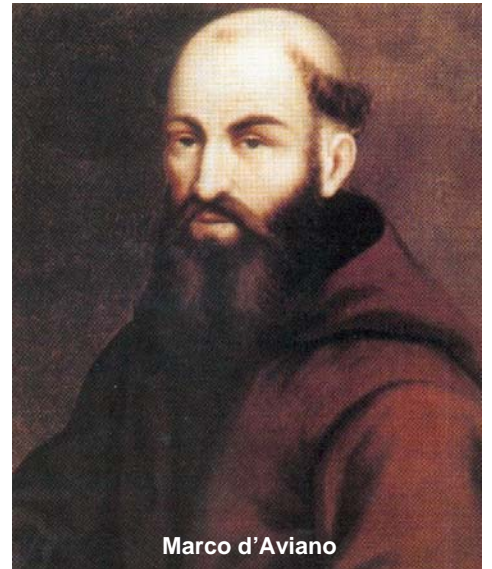
La ritirata dei turchi fu dapprima episodica poi andò ingrossandosi e diventò un'autentica rotta disordinata. I cristiani a cavallo li inseguirono finché ci fu luce.

Sul campo erano rimasti più di duemila morti cristiani e più di undicimila morti turchi.

Il Sacro romano Impero era salvo, e così anche i laender tedeschi, gli stati italiani e la Chiesa universale.

La capitale dell'Austria, riconoscente, ha eretto un monumento a "Padre Marco d'Aviano - anima della liberazione di Vienna - 12 Settembre 1683."

Nel clima euforico determinato dalla grande vittoria vi era però chi a Vienna pensava ancora a continuare la guerra contro i turchi. Si trattava di Eugenio di Savoia, che, benché ancora molto giovane, dimostrava già di avere un grande temperamento e di essere dotato di una fortissima energia. Cinque anni di campagne contro i turchi lo attendevano: anni



Marco d'Aviano

che l'avrebbero distinto come uno dei più promettenti fra i giovani comandanti dell'Imperatore.

Ricordiamo questi due illustri personaggi, due fulgidi esempi della tradizione cristiana europea, ed auspichiamo che il trattato europeo voluto dal Consiglio Europeo del giugno 2007, uniformandosi all'espresso desiderio dei Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, includa tra i suoi principi il solenne richiamo alle "radici Cristiane" sulle quali l'Europa stessa trova fondamento e dalle quali trae ancora oggi la sua linfa vitale.

Alberto Casirati

ROSH HASHANA: IL CMI VICINO ALLE COMUNITÀ EBRAICHE

Come ogni anno, il CMI ha inviato i migliori e più cordiali auguri per il *Rosh haShana* (letteralmente *testa dell'anno*), il principale dei capodanno previsti nel calendario ebraico, quello al quale fanno riferimento i contratti legali e per il popolo ebraico. La Mishnah indica in questo capodanno quello in base al quale calcolare la progressione degli anni e quindi anche per il calcolo dell'anno sabbatico e del giubileo.

Nella Torah vi si fa riferimento definendolo "*il giorno del suono dello Shofar*" (*Yom Terua*, Levitico 23:24). La letteratura rabbinica e la liturgia descrivono *Rosh haShana* come il "*Giorno del giudizio*" (*Yom ha-Din*) ed il "*Giorno del ricordo*" (*Yom ha-Zikkaron*). Nei midrashim si racconta di Dio che si siede sul trono, di fronte a lui i libri che raccolgono la storia dell'umanità (non solo del popolo ebraico). Ogni singola persona viene presa in esame per decidere se meriti il perdono o meno. La decisione, però, verrà ratificata solo in occasione di *Yom Kippur*. È per questo che i 10 giorni che separano queste due festività sono chiamate *i 10 giorni penitenziali*. In questi 10 giorni è dovere di ogni ebreo compiere un'analisi del proprio anno ed individuare tutte le trasgressioni compiute nei confronti dei precetti ebraici. Ma l'uomo è rispettoso anche verso il proprio prossimo. Ancora più importante, allora, è l'analisi dei torti che si sono fatti nei confronti dei propri conoscenti.

Una volta riconosciuto con se stessi di aver agito in maniera scorretta, occorre chiedere il perdono del danneggiato. Quest'ultimo ha il dovere di offrire il proprio perdono. Solo in casi particolari ha la facoltà di negarlo. E' con l'anima del penitente che si affronta lo *Yom Kippur*. La festa dura due giorni sia in Israele che in diaspora, ma è una tradizione recente. Esistono infatti testimonianze di come a Gerusalemme si festeggiasse solo il primo giorno ancora nel XIII secolo. Le scritture recano il precetto dell'osservanza di un solo giorno. È per questo che alcune correnti dell'ebraismo, tra le quali i Karaiti, festeggiano solo il primo. L'ebraismo ortodosso e quello conservativo, invece, li festeggiano entrambi. *Rosh haShanah* cade 162 giorni dopo il primo dei giorni di Pesach. Nel calendario gregoriano non può cadere prima del 5 settembre. Nel pomeriggio che precede l'inizio della festività si usa fare il *tashlich*, uno lancio di oggetti presso uno specchio d'acqua per liberarsi di ogni residuo di peccato.

Viene tradizionalmente festeggiato nella prima sera con un pranzo, detto *seder rosh hashana*, nel quale si usa consumare, assieme ad altri cibi, sia cose dolci, sia cibi che diano l'idea di molteplicità, come il melograno, per augurare per il nuovo anno dolcezze e prosperità, nel quale i nostri meriti possano essere numerosi quanto i chicchi del melograno.

AUGURI MAESTÀ!



La Regina dei Belgi, nata Principessa Ruffo di Calabria, Presidente onorario di *Child Focus*, ha invitato nel castello reale di Laeken 800 persone attive, in modo volontario o professionale, nel settore dell'infanzia, per festeggiare il suo genetliaco. Il CMI porge i suoi più fervidi auguri a Sua Maestà Paola dei Belgi, una Regina italiana.

E' molto conosciuto in Europa l'impegno della Regina, che ha accolto personalmente gli ospiti con S.M. il Re Alberto II, nipote della Regina Maria José, a favore delle iniziative pro infanzia. Alla passeggiata nei bellissimi giardini del parco del Palazzo Reale è seguito uno spettacolo di teatro e musica, che ha preceduto il ricevimento.

Migliaia i biglietti augurali ricevuti dalla Sovrana, a testimonianza dell'affetto nei suoi confronti di tutti i belgi, sia francofoni sia fiamminghi.

Nata a Forte dei Marmi, la Regina è la cadetta dei sette figli del Principe Fulco Ruffo di Calabria, aviatore eroe della Grande Guerra, e della contessa Luisa Gazelli. Dal matrimonio con il Principe Alberto, celebrato il 2 luglio 1959, sono nati tre figli: il Principe Ereditario Philippe, Astrid e Laurent. Dall'ascesa al Trono di Alberto II, nell'agosto del 1993, la Regina Paola ha concesso una sola intervista scritta (in occasione del suo compleanno, cinque anni fa). Lo scorso anno è intervenuta in un film sulla sua vita che ha ottenuto un grande successo popolare.

Il regno del Belgio ha reso omaggio alla sua Regina con un'emissione filatelica straordinaria: un foglietto da 1,04 euro, con una foto proveniente dalla collezione personale. Dieci anni fa la consorte di Re Alberto II era stata protagonista di un'altra e-

missione filatelica, questa volta italo-belga: il 750 lire propone la Sovrana e Castel Sant'Angelo (richiamo all'infanzia trascorsa a Roma), mentre il 17 franchi belgi offre lo stesso ritratto con Villa Belvedere (residenza a Bruxelles dei Reali).

Entrambi gli esemplari ebbero il battesimo il 23 maggio 1997.



PAPA RE?

Un'ipotesi contraria alla fede cattolica

Il tema del "Papa Re" non cessa d'essere proposto e riproposto, da più parti ed in modi diversi. V'è persino chi ci annovera tra i sostenitori di una tale tesi.

A scanso d'equivoci, ricordiamo l'assoluta fedeltà di Tricolore al pensiero del Vicario di Cristo in campo teologico. Su questo tema hanno avuto modo d'esprimersi sia S.S. Giovanni Paolo II sia Papa Benedetto XVI.

Il primo ha affermato senza mezzi termini che la perdita del potere temporale da parte del successore di Pietro, derivante dal Risorgimento italiano, fu senza dubbio una benedizione, perché liberò la Chiesa da preoccupazioni che nulla avevano a che vedere con la sua missione pastorale.

Il secondo così si esprime in "Gesù di Nazareth" (Rizzoli, marzo 2007): *"Nel corso dei secoli (...) la fede ha sempre corso il rischio di essere soffocata proprio dall'abbraccio del potere. La lotta per la libertà della Chiesa, la lotta perché il regno di Gesù non può essere identificato con alcuna struttura politica, deve essere condotta in tutti i secoli. La fusione tra fede e potere politico, infatti, ha sempre un prezzo: la fede si mette al servizio del potere e deve piegarsi ai suoi criteri". "L'impero cristiano o il papato mondano oggi non costituiscono più una tentazione"*.

Dunque nessun Papa Re, ma libera Chiesa in libero stato, secondo l'impostazione voluta già nel XVI secolo dal X Duca di Savoia, Emanuele Filiberto, e ripresa con maggiore enfasi pubblica nel corso del Risorgimento.

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)



"I cortigiani si sono accaniti perché fossero consegnati i simboli e le onorificenze all'Altare della Patria, mentre io ho fatto una tenace battaglia per tenerli presso la nostra famiglia, perché gli Ordini Mauriziano e dell'Annunziata sono nati quando i Savoia non erano ancora i re d'Italia, e pertanto le ritengo simboli ed eredità di una dinastia che l'Italia l'ha fatta, ma che tutto sommato è un casato, una famiglia, e come tale ha diritto a conservare le proprie prerogative, indipendentemente dalla forma di governo in cui vive.

Infatti, i collari dell'Annunziata non appartengono al re o all'erede.

Appartengono alla dinastia.

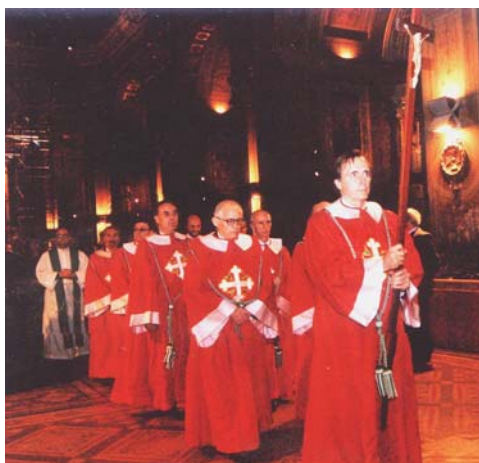
Il re è solo il "gerente" degli Ordini e come tale li amministra. In nessun modo mio padre avrebbe potuto "regalare" o "legare" i collari, simbolo dell'Ordine più importante della nostra casa, a chiacchieria".

(dalla pag. 178)



ATTUALITÀ DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO IN ARGENTINA

Il Presidente della Consulta dei Senatori del regno in rappresentanza del XVII Principe Gran Maestro



Sono stati consegnati i diplomi e le decorazioni ai nuovi Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine al Merito di Savoia che, per giustificati motivi, non avevano potuto partecipare al Convegno celebrato a Ginevra il 17 marzo 2007.

La solenne cerimonia si è svolta nella antica Basilica di "Nuestra Señora de la Merced" di Buenos Aires, dove il Cappellano della Delegazione Argentina, Mons. Eugenio Guasta, ha celebrato una solenne S. Messa per le intenzioni degli insigniti degli Ordini Dinastici di Casa

Savoia. Presenti alla cerimonia, in banchi riservati e con i rispettivi manti, rappresentanze del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Durante il Sacro Rito, dopo una bellissima omelia del Celebrante, che ha ricordato che i valori degli antichi Ordini Cavallereschi sono oggi più che mai d'attualità, il Delegato Nazionale, Marchese Manfredo Cordero Lanza di Montezemolo, accompagnato dal Vice Delegato Dr. Horacio H. Savoia, ha consegnato i diplomi e le decorazioni a tre Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e ad un Cavaliere nell'Ordine al Merito di Savoia. Prima della consegna il Vice Delegato ha letto i rispettivi Decreti di conferimento.

Successivamente, il Delegato ha invitato il Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellecchi, Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, presente in rappresentanza del XVII Principe Gran Maestro, a leggere il messaggio inviato per l'occasione da S.A.R il Principe Vittorio Emanuele.

Il Dr. Sergio Pellecchi ha fatto precedere la lettura del commovente messaggio da un breve discorso, esaltando la missione

degli Ordini ed invitando i nuovi confratelli a realizzare le finalità dei rispettivi Statuti.

La Santa Messa, accompagnata da un'eccellente musica d'organo e da un coro molto apprezzato, s'è conclusa con la lettura, da parte del Delegato, della preghiera dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Particolarmente commovente l'Inno Sardo all'organo, durante la processione delle Dame e dei Cavalieri alla fine della cerimonia.

Nel magnifico chiostro della Basilica è seguito un brindisi in onore dei nuovi insigniti e per oltre un centinaio di ospiti.



Delegazioni dello SMOM e dell'OESSG

IL S.M. ORDINE DI MALTA INTERVIENE A FAVORE DELLE VITTIME IN PERÙ



In seguito al fortissimo terremoto (7.9 gradi della scala Richter) che ha colpito le coste meridionali del Perù, i volontari del servizio di soccorso dell'Associazione Peruviana dell'Ordine hanno immediatamente avviato una raccolta di generi di prima necessità in favore delle popolazioni colpite. I volontari del *Malteser* peruviano porteranno gli aiuti nelle aree terremotate e, in cooperazione con le parrocchie locali, li distribuiranno alle famiglie in difficoltà. Nel frattempo prosegue l'opera di pronto soccorso ai feriti di tre dottori e due paramedici dell'Associazione peruviana presieduta da Fernando de Trazegnies y Granda, che ha lanciato un appello per aiutare i bambini delle aree colpite: "I volontari del nostro servizio di soccorso e l'Associazione peruviana stanno concentrando gli sforzi nell'aiuto alle famiglie con figli. Dopo la catastrofe, la vita deve andare avanti, e nonostante i gravissimi danni, è importante riuscire a dare ai bambini la possibilità di dimenticare e di riprendere la loro vita quotidiana", ha affermato.

Il rapporto dell'Istituto Nazionale di Difesa Civile, datato 20 agosto 2007, ha fornito i seguenti dati: morti accertati 503, feriti 1.039, edifici distrutti 35.214, edifici danneggiati 4.053, ospedali distrutti 4, ospedali danneggiati 16. Il *Malteser International* è in stretto contatto con il Presidente dell'Associazione peruviana dell'Ordine e con il Prelato Helmut Zielinski e sta pianificando gli interventi. Il Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta ha lanciato un appello urgente per una raccolta di fondi, chiedendo a tutte le Associazioni e tutti coloro che possono, di contribuire all'intervento del Malteser International in sostegno dell'Associazione Peruviana e del suo servizio di soccorso.

Il vostro aiuto economico in favore delle vittime del terremoto sarà molto apprezzato, anche per poter offrire assistenza dopo la fase acuta dell'emergenza. Donazioni al Malteser International: Banca: Bank für Sozialwirtschaft Codice 370 205 00, Numero di Conto 120120120, IBAN DE 49 3702 0500 0001 0258 01, BIC BFSWDE33XXX, Causale: Perù.

Il 17 agosto il Coordinamento Monarchico Italiano "*partecipa vivamente al dolore della popolazione peruviana colpita dal tragico sisma ieri*". Con il passare delle ore la situazione delle città al centro della catastrofe - Canete, Pisco e Chincha, nella zona costiera - appare sempre più problematica. Un primo bilancio dei funzionari ONU parla di oltre 500 vittime, mille feriti e decine di migliaia di senza tetto. Facendo così seguito all'appello del Santo Padre Benedetto XVI, che invita a prestare "*con carità e spirito di solidarietà cristiana l'aiuto necessario alle popolazioni colpite*", il CMI ha aderito alla raccolta di aiuti umanitari promossa dall'AIHR, che ha istituito una commissione per fronteggiare la prima fase di emergenza e intraprendere programmi di solidarietà con le Chiese locali. "*Oltre a voler sostenere i superstiti in questi giorni di emergenza, siamo chiamati ad essere segno di speranza nel cammino che riporterà il Perù alla normalità il più presto possibile*" ha dichiarato il Portavoce del CMI.

1893: NASCE LA BIENNALE DI VENEZIA

La Biennale di Venezia nacque con una delibera dell'Amministrazione comunale del 19 aprile 1893, in cui ci si propose di "istituire una Esposizione biennale artistica nazionale" nell'anno successivo, per celebrare le nozze d'argento di Re Umberto I e della Regina Margherita.

L'effettiva inaugurazione della manifestazione si ebbe due anni dopo, il 30 aprile del 1895. In questo periodo tra l'idea e la realizzazione, si rivelò vincente l'impegno dell'allora Sindaco di Venezia Riccardo Selvatico, che volle fortemente trasformare gli incontri serali degli artisti nelle salette del caffè Florian in una prestigiosa esposizione internazionale.

L'organizzazione dell'evento partì con lo studio dello statuto da parte di un'apposita commissione, che prese spunto dalla *Secession* di Monaco di Baviera. Fu previsto non solo di invitare i maggiori artisti italiani e stranieri, ma anche di lasciare spazio alle opere di pittori e scultori italiani non invitati. Ogni artista non poteva partecipare con più di due opere, e nessuna già esposta in Italia. Furono formati tre Comitati: uno di artisti veneziani per sviluppare il programma della mostra, un altro per la propaganda, e un altro ancora per la stampa.

Antonio Fradeletto venne nominato Segretario generale e diventò la personalità più importante del periodo, grazie alla sua abilità diplomatica che gli avrebbe per-

messo di intervenire nella selezione degli artisti, negli allestimenti, e in seguito di far realizzare i Padiglioni stranieri.

Il Palazzo della prima Esposizione fu costruito ai Giardini pubblici di Castello, in tempo per la cerimonia d'inaugurazione che vide la presenza di Re Umberto I e della Regina Margherita, con la partecipazione entusiasta dei veneziani.

A questa prima *Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia* (in seguito chiamata *La Biennale* dalla cadenza della manifestazione) i visitatori furono più di 200 mila. Contribuirono al successo i biglietti speciali ferroviari di andata e ritorno, che includevano l'ingresso all'Esposizione. I premi, equamente attribuiti a Giovanni Segantini per il *Ritorno al paese natío*, e a Francesco Paolo Michetti per *La figlia di Jorio*, furono il frutto di un giudizio salomonico: riconosciute due tendenze artistiche, ne vennero premiate le personalità più rappresentative.

La grande tempera di Michetti era stata eseguita a Francavilla a Mare, proprio nel convento dove Gabriele D'Annunzio, amico del pittore, scrisse più tardi una tragedia sullo stesso soggetto. Ma l'opera che suscitò il maggior clamore fu il *Supremo convegno* di Giacomo Grosso, che vinse il premio assegnato da un referendum popolare, istituito a fine rassegna.

Nel 1897, per la seconda Esposizione, in concomitanza con la fondazione della

Galleria d'Arte Moderna di Venezia, la giuria optò per la conversione dei premi in acquisti, a beneficio delle pinacoteche nazionali e locali e, con l'intento di migliorare la promozione della manifestazione, istituì un Premio della critica, che da una parte stimolò la produzione di articoli e recensioni, migliorandone il livello, dall'altra segnò una tappa nella storia della critica d'arte contemporanea.

La giuria, sostenendo la linea di una critica colta e moderata, assegnò il premio a Primo Levi, mentre le tendenze della critica militante ottennero un secondo posto *ex aequo* con i premi a Ugo Ojetti e Vittorio Pica (che poi sarebbe diventato Segretario Generale della Biennale).

Nelle prime biennali di Venezia venne abbastanza trascurata l'arte francese, mentre i rapporti privilegiati con la *Secession* misero in risalto quella tedesca.

Infatti, già nel 1899 venne presentata la *Giuditta II* di Klimt. Intanto, un gruppo di artisti italiani diede vita a una corporazione, che proponeva le proprie collettive alle esposizioni pubbliche, vietando ai propri membri di prendere parte singolarmente alle rassegne. Considerata questa linea di dissenso, la Biennale concesse ai corporati di esporre in sale proprie, destinando ai più noti come Michetti e Sartorio una mostra distinta, inaugurando così la nuova formula della personale, applicata dalla III Biennale.

BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO IN GERUSALEMME

Dal discorso di S.B. Diodoro I, Patriarca Greco Ortodosso alla cerimonia inaugurale del restauro della cupola

"Con profonda gratitudine ed umiltà per le molte e diverse grazie che riceviamo ogni giorno da Lui, ci ritroviamo adesso intorno alla sua Tomba Santissima e Vivificatrice per proclamare la nostra gioia e felicità per il Verbo Incarnato, il quale nel suo caritatevole amore ci ha resi degni di sperimentare simili straordinari eventi durante il nostro servizio alla Chiesa di Terra Santa. Tra i suoi doni annoveriamo la realizzazione della decorazione della grande cupola di questa chiesa del Santo Sepolcro, con la quale si completano i lavori di restauro in questo settore, iniziati alcuni decenni fa.

Per questo Luogo Santo, lo stadio raggiunto oggi è di grande significato, ed è anche un punto significativo del progresso dei lavori che tre Comunità religiose Cristiane (cioè il Patriarcato Greco Ortodosso, la Custodia della Terra Santa, e il Patriarcato Armeno), hanno intrapreso in questo Monumento Cristiano da tutti rispettato. La chiesa del Santo Sepolcro mantiene viva la sua identità liturgica come Luogo di Culto, pur offrendo il suo contributo unico all'eredità culturale mondiale.

Questo momento, costituisce un punto fermo nella secolare esistenza della Chiesa del Santo Sepolcro, nella quale sono inclusi i Sacri Luoghi della nostra fede cristiana e i segni visibile dell'Opera di Salvezza per l'umanità intera.

Nonostante le varie invasioni e distruzioni sperimentate da questa chiesa, essa non ha mai smesso di aprire le sue porte a tutti: a quelli che credono in Gesù Cristo e nei suoi insegnamenti, e a quelli che non credono. A tutti quanti essa presenta la Passione e la Crocifissione, il Seppellimento e la Risurrezione di Gesù Cristo, il nostro Redentore.

L'odierna cerimonia, unica nel suo genere, è lo splendido frutto della necessaria cooperazione intervenuta tra le tre Comunità religiose sopra menzionate in vista del restauro e della decorazione della Grande Cupola. A parte questo, è una espressione della nostra fraterna coesistenza in questo luogo che ci insegna il perdono, la riconciliazione, l'amore e l'unità dal momento che colui che noi crediamo e proclamiamo Signore, ha qui "esteso le sue braccia e unito ciò che prima era diviso", chiamandoci tutti "ad essere una cosa sola" (Gv 17,21). È una proclamazione della presenza di una lunga serie di secoli di Cristianesimo in questa Terra Santa, che celebrerà tra tre anni il *Santo Giubileo della nascita nella carne del Cristo, nostro Signore*.

Preghiamo dunque il Signore che ci trovi ancora riuniti per celebrare altri eventi di questo genere".

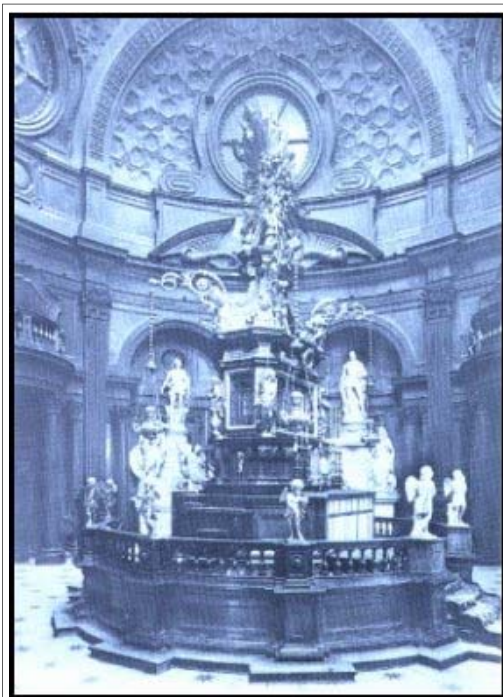
INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

Il 23 agosto l'Associazione Internazionale Regina Elena è tornata ad aiutare la parrocchia di S. Luca in Torino, alla quale aveva già devoluto un importante carico d'aiuti umanitari nel 2005, consegnati dal Presidente Gen. Ennio Reggiani al

parroco, don Matteo Migliore che aiuta famiglie in difficoltà nell'ambito parrocchiale, donne detenute nel carcere di Torino Vallette e stranieri del Centro Accoglienza S. Luca.

CENTRO PANNUNZIO

E' stato bandito il concorso pluridisciplinare "Mario Pannunzio" 2007 che, oltre alle sezioni tradizionali di poesia, narrativa, saggistica, giornalismo, tesi di laurea, ha quest'anno anche la sezione di fotografia. Una speciale sezione è riservata ai giovani al di sotto dei vent'anni. Informazioni: info@centropannunzio.it



DUOMO DI TORINO: RINASCE LA CAPPELLA DEL GUARINI

Nello scorso decennio sono stati schedati tutti i componenti e i cosiddetti "conci" del monumento ed accertati i cambiamenti chimico fisici provocati dal fuoco con un sistema informatico di gestione delle opere. Si è pianificata la riapertura delle cave di Frabosa, dove saranno estratti i marmi neri e bigi necessari per sostituire quelli distrutti. Alcuni sono ancora quelli che fece tagliare il Guarini.

25 milioni di euro sono dedicati al restauro della Cappella della S. Sindone.

I lavori procedono da Palazzo Reale, 5 metri sotto il piano di calpestio del Duomo e 15 metri sopra. E' stato consegnato il progetto esecutivo di consolidamento della parte alta e l'avvio dei lavori è programmato per l'inizio 2008. E' prevista la sostituzione di gran parte delle colonne del tamburo e di 1.045 conci, dei finestrini e del cestello della cupola.

Saranno sostituiti anche i due terzi delle colonne nere del piano terra e appaltati i restauri dei monumenti dei Duchi di Savoia Amedeo VIII, Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I. Quello del primo Principe di Carignano Tommaso di Savoia è già in ordine. Dalla prossima primavera sono previsti il consolidamento e all'integrazione dei 3.450 conci di marmo senza funzione strutturale portante.

Per ricomporre tutti i frammenti caduti dai conci a seguito del rogo sono già in atto alcune sperimentazioni.

IL MEDICO CHE FA AMMALARE ANCHE I SANI

Knock o il trionfo della medicina, pièce transalpina anni '20 ripubblicata ora da Liberilibri per la traduzione di Serena Sinibaldi.

Una commedia in tre atti di Jules Romains, noto come poeta, romanziere e drammaturgo. Nato nel 1885 si spense nel 1972.

Dalla prima rappresentazione del 1923 a oggi, la lievità di scrittura di Knock non è avvizzita e lo smalto comico non rivela screpolature. Il dott. Knock, neolaureato quarantenne con un brillante passato nel commercio all'ingrosso, rileva con pagamento rateizzato il posto di medico condotto del paese di Saint-Maurice. Il dott. Parpalaid gli ha ceduto a buon prezzo l'attività, consapevole di infiocchettare per il nuovo arrivato una sorta di fregatura. Ma, in soli tre mesi, l'ambulatorio da semideserto diventa frequentatissimo con tanto di dépendance nel vicino alberghetto, trasformato in cronicario. Questa brusca mutazione è figlia del turnover di due cialtronerie. Parpalaid liquidava i rari pazienti con uno scarso interesse e la prescrizione di qualche decotto. Knock, tutto al contrario, è l'infiebrato cultore della massima secondo cui "gli individui sani sono dei malati che ignorano di esserlo". Fautore di una sorta di ultrapositivismo degenerato che fa della medicina una religione fanatizzata, Knock mette a frutto il suo talento nella persuasione delle masse. Nessuno è sano: scava scava e si trova sempre un dolorino, chiaro sintomo di un male prossimo venturo. Impancandosi a ciarlatanesco sacerdote supremo di una medicina totale, Knock innesca una florida attività di induzione all'ipocondria: "Quello che non sopporto è che la salute assuma arie di provocazione", dice il dottore.

La salute non esiste. Due parollette ben confezionate ed ecco che i saltuari disturbi di un corpo sano si ingigantiscono fino a diventare infermità da degenza eterna. Risultato: un intero paese a letto (e le tasche del dottore belle gonfie).

Il monito di Romains dice dei pericoli di un eccesso di "scienziatismo" farmacologico. Una deriva che trasforma il piccolo mondo di Saint-Maurice in un regno ospedaliero illuminato da luci azzurrine e dominato dalla megalomania di un dittatore in camice bianco. Agli individui si sostituisce una massa di malati immaginari, felici di ottemperare all'appuntamento delle dieci con il quotidiano controllo della temperatura rettale. Convinti che sia un omaggio alla «modernità» della scienza.

CMI: IV CONFERENZA PROGRAMMATICA IL 15 E IL 16 SETTEMBRE

Dopo sei riunioni durante l'estate, il CMI ha inviato a tutti i componenti e a tutte le delegazioni regionali ed estere testi relativi alla preparazione della sua IV Conferenza programmatica sul tema *L'educazione*.

La IV Conferenza programmatica si terrà il 15 settembre a Torino e il 16 settembre a Taranto.

VITTORIO EMANUELE III - W IL RE ! - NINO TARANTO

Si vive meglio con la monarchia - Il Re salvò l'Italia - Centenario della nascita di un artista monarchico

Vittorio Emanuele III salvò l'Italia

Bergamo A sessantaquattro anni dall'armistizio del 1943, l'8 settembre rappresenta ancora una data di divisione e contrasto per quella lettura storica del trasferimento del Re Vittorio Emanuele III a Brindisi, lasciando Roma. Eroe o vigliacco? Traditore della Patria o salvatore dell'unità nazionale? Da 35 lustri queste domande restano aperte all'interpretazione di ciascuno.

«Sull'8 settembre - spiega Alberto Casirati, presidente dell'associazione culturale Tricolore - la letteratura, i giornali e la storiografia linciano la Casa Savoia, adducendo anche spesso motivazioni storicamente inaccettabili e false». Fra queste, la notizia che Brindisi fosse già presidiata dai nazisti, mentre si avrebbe prova, dagli archivi militari, che la città pugliese fosse ancora territorio italiano. «È un tentativo - aggiunge Casirati - di delegittimare la monarchia ed influenzare il successivo referendum istituzionale del 1946».

L'ex ambasciatore ed editorialista di noti quotidiani del Belpaese, Sergio Romano, non più tardi di un anno fa si chiedeva cosa sarebbe successo all'Italia, se in quei giorni controversi il «Re fosse rimasto nella Capitale e fosse caduto, come era probabile, nelle mani dei tedeschi». Lo storico Lucio Villari, sul Corriere della Sera nel 2001, lesse la partenza del sovrano regnante come «la salvezza» del Paese, avendo evitato di «essere afferrati dalla gendarmeria tedesca», gettando altresì le basi a Brindisi per il futuro «Stato democratico» e risparmiando l'egemonia americana come avvenne in Germania a fine guerra. L'ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, tributò al Re il merito di aver «colmato l'incombente vuoto istituzionale, imponendosi agli Alleati quale unico interlocutore legittimo». Voci autorevoli, ma ancora fuori dal coro. Eppure, malgrado la persistenza del risentimento di alcuni ambienti politico-culturali, la monarchia era restata nelle corde degli italiani, se il 2 giugno l'Unione monarchica giurò esserci stati brogli elettorali per proclamare la Repubblica. «Il fatto che l'istituzione monarchica possa essere stata maggioritaria nella popolazione - incalza il presidente di Tricolore - deriva dal fatto che solo successivamente è stata posta in essere un'opera di demolizione scientifica della Casa reale. Negli

anni della fine del conflitto ciò che la gente percepiva era solo la confusione di quel frangente e ciò che traspariva dalla stampa pilotata da Alleati, tedeschi e partigiani». La «vulgata» storica sarebbe così giunta inquinata dagli «occultamenti» della verità, «facendo leva sulla propaganda di nazisti, repubblicani o Comitato di liberazione nazionale, per condannare la monarchia anche dal punto di vista morale».

Il termine «fuga» accostato a Vittorio Emanuele III fu coniato proprio dagli ambienti vicini a Benito Mussolini: «Fu una parola utilizzata da subito dai fascisti. Fin dall'aprile '43 i nazisti cercavano l'occasione per invadere l'Italia, e quella della «fuga» era ghiotta per realizzare il disegno».

Gianvito Casarella

Il Meridiano, 8 settembre 2007

Nino Taranto

Ricordo monarchico

I monarchici napoletani si sono ritrovati alla cappella Taranto, nel Cimitero del pianto a Napoli, con il sacerdote don Giuseppe, le figlie, la nuora, i nipoti e pochi intimi per ricordare Nino Taranto e pregare per la sua anima.

Dopo la funzione religiosa i dirigenti monarchici hanno deposto un omaggio floreale sulla tomba, successivamente il sindaco di Napoli, on. Iervolino, a nome della città, ha deposto un cuscino di rose rosse. Nino Taranto (Napoli, 28 agosto 1907 - Napoli, 23 febbraio 1986) è stato attore italiano di teatro e cinema.

Figlio di un sarto di Forcella, già a nove anni si esibì come cantante nelle feste di matrimonio. Sotto la guida del maestro Salvatore Capaldo perfezionò la sua tecnica di canto e nel 1924 fece il suo esordio nel cinema in *Vedi Napoli e poi muori*. Entrò quindi a far parte della Compagnia dei piccoli del Teatro Partenope insieme a Pupella Maggio, Gino Maringola, Ugo D'Alessio, Nello Ascoli.

Nel 1946 al Referendum Monarchia-Repubblica diede con il voto la fedeltà al Re.

Rodolfo Armenio, Orazio Ugo Mamone, Rita Fucito

Coordinamento monarchico italiano

Il Tempo, mercoledì 29 agosto 2007



Viva il Re !

Il 60% dei Paesi dove si vive meglio, secondo *L'Economist*, hanno coronato le loro istituzioni. Il prestigioso periodico inglese ha pubblicato la classifica dei Paesi dove si vive meglio secondo una sua inchiesta. Tra questi ben 12 hanno un Sovrano, mentre 8 hanno un Presidente della repubblica:

01. Norvegia (Re Harald V))
02. Islanda
03. Australia (Regina Elisabetta II)
04. Irlanda
05. Svezia (Re Carlo XVI Gustavo)
06. Canada (Regina Elisabetta II)
07. Giappone (Imperatore Akihito)
08. USA
09. Finlandia
- Olanda (Regina Beatrice I)
- Svizzera
12. Belgio (Re Alberto II)
- Lussemburgo (Granduca Enrico I)
14. Austria
15. Danimarca (Regina Margherita II)
16. Francia
17. Inghilterra (Regina Elisabetta II)
- Italia
19. Spagna (Re Juan Carlos I)
20. Nuova Zelanda (Regina Elisabetta II).



SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA (1995-2005) - I

Ogni anno l'Istat conduce, presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, un'indagine su separazioni e divorzi per descrivere l'evoluzione del tipo e della durata dei procedimenti, la durata dei matrimoni, l'età dei coniugi alla separazione, il numero di figli coinvolti, l'affidamento di quelli minori di 18 anni e i provvedimenti economici stabiliti (il contributo per il mantenimento e l'assegnazione della casa coniugale). Nel 2005 le separazioni sono state 82.291 e i divorzi 47.036. Rispetto al 1995 le separazioni hanno avuto un incremento del 57,3% e i divorzi del 74%. Nel 2005 tuttavia si riscontra una leggera flessione delle separazioni rispetto all'anno precedente (-1,1%), mentre i divorzi continuano a crescere (+4,3%).

Se nel 1995 su 1.000 matrimoni si verificavano circa 158 separazioni e 80 divorzi, dieci anni dopo le proporzioni arrivando rispettivamente a 272 separazioni e a 151 divorzi ogni. Nel 2005 si registrano 5,6 separazioni e 3,2 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate.

La tendenza a ricorrere alla separazione o al divorzio non è uniforme sul territorio nazionale: nel 2005 al Nord si rilevano 6,2 separazioni e 4 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate contro 4,2 separazioni e 1,8 divorzi nel Mezzogiorno. A livello regionale i valori massimi si raggiungono in Liguria (8 separazioni e 5,8 divorzi ogni 1.000) in Valle d'Aosta (7,6 separazioni e 5,6 divorzi) e nel Lazio (7,9 separazioni e 4 divorzi). I valori più bassi, come negli anni precedenti, si registrano in Basilicata (3 separazioni e 1,2 divorzi), Calabria (3 separazioni e 1,4 divorzi) e Puglia (3,8 separazioni e 1,6 divorzi).

Il 99,3% dei divorzi concessi nel 2005 è stato preceduto da una separazione legale, ma delle separazioni pronunciate in Italia nel 1995 circa 40% non sono proseguite verso il divorzio nel decennio successivo, senza portare necessariamente ad una ricomposizione dell'unione coniugale. Nel 47,5% dei divorzi concessi nel 2005 l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato pari a tre anni; nel 1-6,3% a quattro anni.

La tipologia di procedimento più comunemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2005 si sono chiuse consensualmente l'85,5% delle separazioni e il 77,6% dei divorzi. L'82% delle separazioni giudiziali è concesso per intollerabilità

della convivenza, il 14,6% con addebito al marito e il 3,5% con addebito alla moglie. Le coppie che ricorrono al rito consensuale sono al nord l'89% delle separazioni e l'80,8% dei divorzi; a sud il 7-6,7% e 64,1% delle cause. Occorre, però, tener presente che la procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minore tempo.

Un procedimento consensuale di separazione e divorzio si esaurisce mediamente in circa 150 giorni, mentre se si chiude con il rito contenzioso occorrono in media 886 giorni per una sentenza di separazione e 634 giorni per



quella di divorzio. Nel 2005 il 12,6% delle separazioni e il 7,1% dei divorzi si sono chiusi con un rito diverso da quello di apertura. In particolare, se il procedimento di separazione si apre con rito giudiziale, nel 46,2% dei casi i coniugi riescono a smorzare i toni del conflitto, per cui la causa si esaurisce con rito consensuale. Poco frequente è, invece, il passaggio dal rito consensuale a quello contenzioso. Il cambio di rito influisce sulla durata delle cause, difatti un procedimento di separazione aperto e chiuso con la forma consensuale richiede, in media, dall'iscrizione a ruolo alla pronuncia del giudizio 121 giorni, che aumentano a 242 in caso di passaggio al rito giudiziale. A intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione è la donna, mentre è l'uomo separato a chiedere maggiormente il divorzio. La separazione legale (giudiziale o consensuale) oramai è il motivo principale di richiesta del divorzio, salvo gli altri casi previsti dall'art.3 della legge 898/1970 (condanna penale o assoluzione per vizio totale di mente per specifici delitti, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato, ecc.), nel 2005 il 71,7% delle richieste di separazione è stato presentato

dalla moglie, mentre il 56,3% delle istanze di divorzio è stato presentato dal marito.

Nel 2005 la durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è risultata pari a 14 anni; tuttavia circa un quarto delle separazioni proviene da matrimoni di durata inferiore ai sei anni. Al provvedimento di divorzio, il matrimonio dura mediamente 17 anni: il 24,7% dei divorzi pronunciati nel 2005 ha riguardato, però, matrimoni celebrati da meno di 10 anni.

La crisi coniugale coinvolge sempre più frequentemente anche le unioni di lunga durata. La quota di separazioni provenienti da matrimoni di durata superiore a 24 anni era l'1-



1,3% delle separazioni concesse nel 1995, ma è aumentata fino a interessare il 1-4,8% delle coppie di coniugi separatisi nel 2005. È diminuita, invece, l'incidenza delle unioni coniugali terminate in separazione prima del quinto anniversario: nel 1995 rappresentavano il 24,4% delle separazioni per poi scendere progressivamente al 18,7% dieci anni dopo.

Nel 2005 all'atto della separazione i mariti avevano mediamente 43 anni e le mogli 40. La classe di età più rappresentata è quella compresa tra i 40 e i 49 anni per i mariti e tra i 30 e i 39 anni per le mogli, rispettivamente il 37,4% degli uomini e il 42,9% delle donne coinvolti in un giudizio di separazione pronunciato nel 2005. È rilevante la quota di coniugi con almeno 50 anni, pari al 22,8% dei mariti e al 15% delle mogli separatisi nel 2005.

È diminuita la quota di coniugi che si separano ad un'età inferiore ai 30 anni, passando per gli uomini dal 7,3% nel 2000 al 4,7% nel 2005 e per le donne dal 16,8% all'11,5%.

È diventata leggermente più consistente, invece, la presenza di coniugi che decidono di separarsi in età più avanzata. Nel 2005 il 7,3% dei mariti e il 4,7% delle mogli avevano almeno 60 anni al momento della separazione, mentre cinque anni prima le percentuali equivalenti erano pari, rispettivamente, a 5,9% e 3,5%.

(- segue)

LA RICERCA ONCOLOGICA: GLI ULTIMI 50 ANNI (II)

1953. A Cambridge James Dewey Watson e Francis Harry Compton Crick scoprono la struttura a doppia elica del Dna. Nel 1962 Watson e Crick riceveranno il Nobel per la medicina.

1964. Marshall Nirenberg, Har Gobind Khorana, e Robert Holley svelano il linguaggio del Dna, individuando le quattro basi azotate (Adenina, Citosina, Timina e Guanina) che ne compongono l'alfabeto.

Dal 1970 al 1981 sono anni di grande fervore scientifico: si va dalla scoperta del primo oncogene (un gene capace di scatenare il cancro), ai primi esperimenti di ingegneria genetica, alla produzione dei primi anticorpi monoclonali (sostanze capaci di agire sulle cellule tumorali senza toccare quelle sane) alla messa a punto di tecnologie per sequenziare (cioè leggere) il Dna.

1970. Peter Duesberg e Hidesaburo Hanafusa scoprono il primo oncogene. È il gene src ed è in grado di innescare la crescita cellulare incontrollata (cioè il cancro!) nel pollo.

1973. Viene avviata la prima sperimentazione clinica della quadrantectomia per il cancro al seno, una nuova metodologia chirurgica messa a punto da Umberto Veronesi. Si tratta di un intervento conservativo, che asporta solo la parte malata

della mammella riducendo al minimo la mutilazione della paziente. La sperimentazione si concluderà con successo nel 1981. Nel 2002 la tecnica riceverà il pieno riconoscimento della comunità scientifica internazionale.

1974. Frederick Sanger, Allan Maxam e Walter Gilbert mettono a punto due tecniche per sequenziare il Dna, cioè per determinare l'ordine preciso delle basi sul Dna.

Dal 1982 al 1985 grazie al progresso dell'informatica, vengono messi a punto nuovi mezzi per la diagnosi dei tumori. La diagnostica per immagini permette di visualizzare in dettaglio organi e tessuti. Da questo momento è possibile "vedere" il tumore - anche nelle sue primissime fasi - in aree del corpo non accessibili con l'esame fisico o con la sola radiologia. Si cercano terapie farmacologiche sempre più efficaci, più selettive e sempre meno invasive: nasce il concetto di "bersagli terapeutici". Le proteine e i geni "sbagliati" che danno origine alle malattie potrebbero essere colpiti da farmaci su misura, in grado di distinguere tra tessuti sani e tessuti malati.

1985. Kary B. Mullis inventa la reazione a catena della polimerasi (PCR) una tecnologia capace di generare - con poca spesa e in tempi brevissimi - tantissime copie di frammenti di Dna. La PCR faciliterà enormemente il cammino della ricerca genetica. "A partire da una singola molecola di materiale genetico," scrive lo stesso Miller sulla rivista *Scientific American*, "la PCR è in grado di generare 100 miliardi di molecole simili in un pomeriggio."

È ormai stabilito il legame tra geni e cancro. La malattia insorge quando un numero critico di "errori genetici" si accumula nel Dna.

Si comincia a parlare di "terapia genica": i geni "rotti" possono essere sostituiti con geni funzionanti.

Le ricerche biologiche ed epidemiologiche hanno ormai dimostrato che il cancro è legato alle condizioni ambientali. I raggi del sole, il fumo di sigaretta, molte sostanze chimiche danneggiano i geni e facilitano l'insorgenza del tumore. La prevenzione è quindi un'arma efficace: l'attenzione si concentra



sull'alimentazione, sullo stile di vita, sulle condizioni lavorative e sulle abitudini. Nel frattempo vengono ampliate le campagne di diagnosi precoce.

Con il Progetto Genoma Umano inizia la grande avventura della scienza alla scoperta dell'universo dei geni.

1986. Thaddeus Dryja, Stephen Friend e Robert Weinberg isolano il primo gene oncosoppressore umano: è un gene il cui compito naturale è limitare la proliferazione cellulare. Se un gene oncosoppressore si "guasta", il cancro può insorgere.

1990. Il Progetto Genoma Umano intende completare entro il 2005 l'inventario del genoma, cioè la lettura della sequenza completa di basi azotate (A, C, T e G) che compongono il nostro codice genetico. Grazie allo straordinario progresso delle tecnologie informatiche, il Progetto Genoma Umano sarà completato nel 2000.

1992. Ira Pastan lega un anticorpo monoclonale, capace di distinguere le cellule sane da quelle tumorali, a una tossina. Ne risulta una specie di "proiettile" guidato che distrugge il tessuto malato risparmiando quello normale tutto intorno.

Dal 2000 a oggi entra in sperimentazione clinica una nuova classe di farmaci il cui obiettivo non è più tanto l'uccisione della cellula tumorale, ma la sua riparazione o inattivazione. Il 26 giugno 2000 si conclude il Progetto Genoma Umano. L'inventario dei geni è una realtà, così i ricercatori hanno gettato le basi per una grande rivoluzione scientifica: la postgenomica.

La ricerca oncologica italiana in questi anni, ha fatto passi da gigante, anche grazie ad AIRC che negli anni è sempre riuscita a sostenere, con i suoi finanziamenti, progetti di ricerca innovativi.

(- fine)



LIBERTÀ RELIGIOSA IN ITALIA

Dal discorso del Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Betori, alla Camera dei Deputati

Monsignor Giuseppe Betori, nella seduta del 16 luglio 2007 della I Commissione Permanente (Affari costituzionali) della Camera dei Deputati, ha dichiarato:

“La dichiarata finalità di garantire l’eguale libertà delle confessioni religiose si traduce così in una normativa che prevede una sostanziale omologazione tra realtà assai differenziate e comporta una tendenziale riconduzione al diritto comune della disciplina del fenomeno religioso.

Questo risultato, da tempo auspicato da correnti dottrinali e gruppi politici minoritari, da un lato non appare fondato né coerente rispetto al disegno costituzionale delineato dagli artt. 7 e 8 Cost., né tanto meno in linea con la tradizione culturale del nostro paese e con il sentimento religioso della maggior parte della popolazione.

Dall’altro lato, potrebbe risultare inadeguato rispetto alle problematiche determinate dalla diffusione di nuovi movimenti religiosi e delle sette, come pure rispetto alle questioni legate al fenomeno della

intercultura e della multietnicità.

Come già osservato nella precedente audizione del 9 gennaio di questo anno, l’esigenza di favorire l’integrazione dei nuovi gruppi e quindi la pacifica convivenza non deve tradursi in forme di ingiustificato cedimento di fronte a dottrine o a pratiche che suscitano allarme sociale e che contrastano con principi irrinunciabili della nostra civiltà giuridica. Tali esigenze, da più parti avvertite e condivise, non sembrano trovare adeguata risposta nel testo in esame, che, contrariamente alle aspettative, prevede una serie di aperture che appaiono assai problematiche, e svela alcune criticità del punto di partenza.

Per la Chiesa non è in discussione la necessità, chiaramente affermata dalla dichiarazione conciliare “Dignitatis humanae” e dal successivo magistero, di assi-

curare il pieno rispetto della libertà religiosa, esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo e pietra angolare dell’edificio dei diritti umani.

La garanzia del fondamentale diritto di libertà religiosa in tutte le sue dimensioni, non ultima quella propriamente istituzionale, costituisce infatti la condizione per una pacifica convivenza e per una corretta laicità.

Quello che pare necessario approfondire è l’impostazione dell’intervento legislativo, che rimane auspicabile in quanto equilibrato e puntualmente circoscritto nelle sue finalità. In questa prospettiva sarà possibile, ove necessario anche mediante una nuova impostazione, garantire in termini ampi e generali il fondamentale diritto di libertà religiosa, individuare le materie oggetto di disciplina bilaterale e precisare modalità e procedure per la stipula di eventuali intese”.



LA VERITÀ SULLA FAMIGLIA



Matrimonio e unioni di fatto nelle parole di Benedetto XVI

"Non posso tacere la mia preoccupazione per le leggi sulle coppie di fatto": è stato esplicito Benedetto XVI nell’esternare pubblicamente il suo pensiero su un tema tanto delicato quanto attuale. In alcuni Paesi le legislazioni hanno recepito norme ad hoc sulle convivenze, in Italia il Governo ha varato un disegno di legge che sarà presentato in Parlamento. È stato un iter travagliato, pieno di polemiche, passato attraverso alcuni "strappi" a livello di amministrazioni locali. L'Osservatore Romano ha seguito questo percorso verso uno sradicamento dell'istituto familiare fondato sul matrimonio. C'è una verità sulla famiglia che i cristiani sono chiamati a vivere, a testimoniare e a preservare in una società che sta perdendo di vista i valori di fondo. Ad essa Benedetto XVI si è richiamato in tutti gli interventi che hanno toccato questo delicato tema, non mancando di sottolineare la sua preoccupazione per i tentativi di scardinare tale verità attraverso il riconoscimento di convivenze di altro genere. Di questo intenso e accorato Magistero *L'Osservatore Romano* ha dato puntualmente conto ed al quotidiano si rimanda chi volesse un quadro davvero completo ed esauriente. In questa pubblicazione si vuole invece riproporre, senza pretese di completezza e di rigore scientifico, una sorta di "antologia" degli interventi di Benedetto XVI sulla famiglia e sul matrimonio. Un contributo serio alla riflessione, del quale non si può non tener conto nel dibattito in corso.

La Verità sulla Famiglia, Matrimonio e unioni di fatto nelle parole di Benedetto XVI, Quaderno de *L'Osservatore Romano* n. 77 può essere richiesto direttamente a L'Osservatore Romano, Ufficio Commerciale, 00120 Città del Vaticano - info@ossrom.va

CONGRATULAZIONI A...

Don Giuseppe Costa, nominato nuovo direttore della Libreria Editrice Vaticana; Olga Križová, eletta Responsabile Maggiore dell'Istituto Secolare delle Volontarie di don Bosco (VDB); l'Arcivescovo Félix del Blanco Prieto, nominato Elemosiniere di Sua Santità; il Vescovo Irynej Bylik, Vescovo dell'Eparchia di Buchach degli Ucraini, nominato Canonico della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore; l'Ordinario Militare del Regno di Spagna, l'Arcivescovo Francisco Pérez González, eletto Arcivescovo di Pamplona e Vescovo di Tutela; il Prof. Giovanni Maria Vian, docente di Filologia patristica all'Università *La Sapienza* di Roma, editorialista di *Avvenire* e de *L'Osservatore romano*, nominato Direttore de *L'Osservatore romano*; al Mons. Gianfranco Ravasi, Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, nominato Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e Presidente delle Pontificie Commissioni per i Beni Culturali della Chiesa e di Archeologia Sacra, elevato alla dignità di Arcivescovo; al Mons. Vincenzo Di Mauro, nominato Segretario della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, elevato alla dignità episcopale; al Mons. Francesco Giovanni Brugnaro, eletto Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche.

IL PARLAMENTO EUROPEO SUL POST-TSUNAMI

A due anni e mezzo dallo tsunami che si è abbattuto sulle coste sud orientali asiatiche portando distruzione e morte, il Parlamento europeo ha organizzato un'audizione pubblica per fare il punto delle ricostruzioni sino ad ora effettuate e dell'effettività della spesa delle donazioni provenienti da tutto il mondo destinate a Sri Lanka e Indonesia.

Ad aprire il dibattito, l'eurodeputato britannico Nirj Deva (PPE), che si trovava in Sri Lanka quel fatidico 26 dicembre 2004 e che ricorda la violenza delle onde contro l'hotel dove era alloggiato.

Deva descrive l'evento come "un segno indelebile nella mia coscienza". A dibattere assieme agli eurodeputati, diversi rappresentanti delle ONG e dei governi dell'Indonesia e dello Sri Lanka e attivisti dei diritti dell'uomo.

Nello Sri Lanka furono 35.000 i morti, 100.000 le case distrutte e 400.000 quelli che persero tutti i propri averi. Jayantha Samarasinghe, responsabile dell'agenzia per la ricostruzione nel paese, ha informato i presenti dei progressi sin'ora compiuti, con il ripristino di 134 su 183 scuole danneggiate, la ricostruzione dell'80% dei ponti ferroviari e la costruzione quest'anno di speciali torri di allerta per scongiurare futuri tsunami. Alla domanda della

deputata danese Margrete Aukins del (verde/ALE) di possibili discriminazioni nella distribuzione degli aiuti, Samarasinghe ha risposto che "tutti aiutano tutti". Il deputato olandese Max Van den Berg (PSE), in India poco dopo il tragico evento, si è dichiarato "toccato" dal modo in cui le autorità e la società civile indiane hanno reagito agli eventi.

In Indonesia furono 130.000 le persone che persero la vita, 37.000 quelle disperse e oltre 500.000 i senza tetto. Due terzi degli aiuti dell'Unione europea furono destinati a questo paese. L'ambasciatore indonesiano

Nadjib Kesoema Riphath, ha comunicato alcune cifre della ricostruzione relative a fine 2006, evidenziando come su 2.000 scuole danneggiate 623 siano state già ricostruite, informando inoltre dell'installazione di un sistema di allerta precoce e di uno specifico sistema di protezione co-



stiera. Dal dibattito è emerso come arrivano a oltre 12 milioni dollari le donazioni sino ora raccolte a favore dei 12 paesi colpiti dalla tragedia, in particolare dall'UE, dall'ONUe, dai vari governi e dalla gente che ha assistito ai programmi dedicati alla raccolta fondi.

Hans van den Hoogen, dell'ONG Oxfam, che ha affermato come l'associazione abbia già speso 158 milioni di dollari nell'area direttamente colpita dall'uragano rispetto ai 250 ricevuti, ha chiesto un ruolo di coordinamento delle Nazioni Unite.

EDIFICI CON CONSUMO ENERGETICO MINORE

In Germania, in Danimarca, in Olanda architetti, imprenditori edili e professionisti dei materiali e delle tecnologie edilizie costruiscono edifici con consumi energetici minori di quelli che si costruiscono in Italia, mantenendo una temperatura interna di 20 gradi con un consumo inferiore a 15kwh al mq l'anno. Si tratta di un decimo di quello previsto dalla legge italiana (legge 10/91); quindi se attraverso una sua revisione, i Comuni italiani adottassero un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici esistenti per assimilarli agli *standard* vigenti in Germania, si potrebbe risparmiare circa il 55-65% delle fonti fossili attualmente utilizzate per il riscaldamento in Italia. Ciò equivarrebbe a un risparmio di circa un terzo delle nostre importazioni petrolifere, con i cui proventi sarebbe totalmente ripagato il finanziamento, trasferito dallo Stato ai Comuni, della riconversione energetica degli edifici residenziali, commerciali e dei servizi.

L'introduzione di piani e progetti di sviluppo sostenibile nelle nostre città, tra cui la ristrutturazione energetica di tutti gli insediamenti residenziali, migliora notevolmente la qualità dell'ambiente urbano e la salute di tutti i suoi abitanti. Lo sviluppo sostenibile introduce anche elementi di modernità nella città (perché stimola la tecnologia delle energie rinnovabili, dei materiali appropriati per l'edilizia, del design edilizio e dell'architettura degli edifici, della ricerca applicata alla bio-architettura). Lo sviluppo sostenibile accetta anche le sfide per la trasformazione strategica della città, come si è riusciti a fare a Friburgo, dove l'università ricopre storicamente un ruolo centrale, così come l'ospedale (uno dei più avanzati di Europa) e il turismo che la preferisce costantemente per l'elevata qualità dell'ambiente urbano. Ben 32 progetti realizzati in questa città di confine hanno saputo trasformare lo sviluppo urbano in modo

strategico, aumentando contemporaneamente la qualità ambientale, il risparmio energetico e la manutenzione delle piazze e dei quartieri storici. Anche a Duisburg, antica città universitaria, il progetto integrato di rinnovamento urbano della Marxloh nel nord della città (alla fine degli anni 90) ha saputo incrementare lo sviluppo della città e dei suoi quartieri. In questi ultimi dieci anni, le città universitarie in Europa sono diventate uno spazio privilegiato di investimenti, molte tra esse (Montpellier, Sheffield, Norwich, Friburgo, Grenoble, Heidelberg) hanno saputo utilizzare un mix di fondi pubblici e privati per realizzare trasformazioni importanti secondo i criteri di uno sviluppo sostenibile, che le ha rese moderne e attraenti per la loro qualità dell'ambiente urbano. Anche Turku, città universitaria, ha raccolto questa sfida, portando a termine una strategia di trasformazione urbana sostenibile.

LA TURCHIA GUARDA AD OCCIDENTE MA REMA VERSO ORIENTE



hanno avuto paura che la situazione precipitasse.

Di recente si sono viste scene di crimini contro la libertà di religione e di pensiero e l'esercito dimostra anche pubblicamente che niente si può fare senza il suo assenso, ma

quantano la moschea prendono regolarmente permessi.

Questo è il volto ufficiale ma la Turchia ne ha diversi altri. Ad Istanbul si passa da un quartiere dove le donne mettono il velo a un'altro in cui tutto è occidentale. Queste due realtà coesistono e si sviluppano in Turchia.

Nell'ultimo decennio c'è stato un risveglio religioso musulmano e una maggiore presenza e visibilità dell'elemento religioso nella vita sociale e pubblica. La fascia più aperta a questo cambiamento è quella dei giovani, anche se dipende molto dalla classe sociale. I ricchi guardano molto all'Occidente, ne assumono lo stile di vita e si interessano poco della religione, mentre chi viene da realtà rurali spesso povere ha nella moschea l'unico punto di riferimento.

Il Papa ha fatto vedere a tutti l'orientamento che la Chiesa prende nel cammino verso l'unità.

L'enciclica del Papa Giovanni Paolo II *Ut unum sint* parlava dell'ecumenismo della carità che sarebbe segno visibile per i non cristiani. La prima enciclica di Benedetto XVI si chiama *Deus caritas est*.

Oltre ad essere il ponte geografico tra Oriente e Occidente, la Turchia è un intreccio di laicità e società religiosa.

Le due uccisioni avvenute nella stessa area di Trabzon sono state di diverso peso per la Turchia. Don Andrea Santoro, infatti, era straniero e sconosciuto, e la sua uccisione non ha avuto la stessa risonanza di quella di Dink e non ci sono state manifestazioni. L'uccisione del fondatore e direttore del giornale *Agos*, invece, è stata percepita come un attacco alla libertà religiosa, e l'opinione pubblica è rimasta scandalizzata per questo assassinio a sangue freddo e tante sono state le manifestazioni di indignazione. I cristiani, dopo,

anche che non accetterà mai politiche che non condivide, cioè il regime detto democratico potrebbe essere paragonato ad una dittatura nascosta come nel Cile dopo Pinochet quando il generalissimo era ancora alla testa delle forze armate che controllavano il paese.

In Turchia vige una laicità stretta nelle costituzioni e nelle istituzioni copiato dalla Francia (leggi del 1905) nel 1924 da Mustafa Kemal Atatürk, che ha adottato il modello di laicità francese. Per esempio ancora oggi è vietato alla pubblica impiegata portare il velo; il calendario è quello gregoriano; il giorno festivo è la domenica e non il venerdì. I musulmani che fre-

MORATORIA DELLA PENA DI MORTE

Nell'area geografica costituita dai 47 paesi del Consiglio d'Europa, fra cui gli Stati membri dell'Unione europea, non ci sono esecuzioni capitali dal 1997.

Nel mondo, oltre la metà dei paesi ha ormai abolito la pena di morte *de jure o de facto*: 89 paesi e territori l'hanno abolita per tutti i reati; 10 paesi l'hanno abolita per tutti i reati tranne casi eccezionali come i crimini di guerra; 30 paesi possono essere considerati abolizionisti *de facto*, in quanto mantengono giuridicamente la pena di morte ma non la praticano da almeno 10 anni, e si ritiene in essi viga la politica o la prassi di non compiere esecuzioni.

In tutto, quindi, sono 129 i paesi che hanno abolito, nelle leggi o nella pratica, la pena di morte.

Nel 2006 sono state giustiziate almeno 1.591 persone in 25 paesi, e sono state condannate alla pena capitale almeno 3.861 persone in 55 paesi. Il CMI continua la sua opera per una moratoria votata alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite.

A PARIGI 150 ANNI DI ESPOSIZIONI UNIVERSALI

Le esposizioni universali iniziano nel 1851 a Londra per un confronto internazionale pacifico su arti, commercio ed industria.

Nel 1855 Parigi e Napoleone III rispondono alla "sfida" britannica con il *Palais de l'Industrie*, costruito all'inizio dei Champs-Élysées e distrutto per l'Expo del 1900 per la quale sono necessari il *Grand Palais* e il *Petit Palais*, nonché il ponte dedicato all'Imperatore di tutte le Russie Alessandro III, padre del padrino di battesimo della Regina Elena. La mostra del 1855 occupa 16 ettari invece quella del 1900 si stende su 135 ettari. Tra i due eventi parigini 1889 è ricordata dal *Palais des Beaux-Arts* e da quello degli *Arts Libéraux* e della *Torre Eiffel*. Il Musée d'Orsay propone una retrospettiva di quei tempi fino al 19 settembre, tutti i giorni 10-18, lunedì chiuso.



WWW.DINASTIAREALE.IT

WWW.TRICOLORE-ITALIA.COM

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXVI

Carlo Bindolini

L'ultimo drammatico e decisivo incontro tra Re Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini ebbe luogo a Villa Savoia alle 17.00 del fatidico 25 luglio 1943.

Prima di ricevere Mussolini, il Re aveva già provveduto a firmare il decreto con il quale nominava il Maresciallo Pietro Badoglio suo successore.

Alle 15 il Re aveva telefonato al Generale Paolo Puntoni pregandolo di raggiungere subito la villa, inoltre, sempre su ordine del Re, Puntoni aveva avvertito anche il Ministro Acquarone affinché si recasse a Villa Savoia per le 16.00. Il Re camminando in su e in giù per il salone della villa confidò a Puntoni che era deciso di invitare categoricamente il Duce di andarsene e che lo avrebbe sostituito con Badoglio. "Io riprenderò il comando delle Forze Armate e Ambrosio resterà al suo posto di Capo di Stato Maggiore generale.

Per quanto riguarda Mussolini ho autorizzato che alla fine dell'udienza, fuori di Villa Savoia, sia fermato e portato in una caserma per evitare da un lato che possa mettersi in contatto con elementi estremisti del partito e provocare disordini, e dall'altro che antifascisti scalmanati attentino alla sua persona... Siccome non so come il Duce potrà reagire, disse il Re a Puntoni, la prego di rimanere accanto alla porta del salotto dove noi ci ritireremo a discutere. In caso di necessità intervenire...".

Alle 16.55 in fondo al viale di Villa Savoia apparve la macchina di Mussolini che era accompagnato dal suo segretario particolare De Cesare. Tre vetture, con agenti e funzionari della Presidenziale, erano rimaste fuori del cancello.

Il Re entrò nel salotto seguito dal Duce. Mussolini indossava un comune abito blu e non la consueta giacca nera su calzoncini millerighe, Vittorio Emanuele lo ricevette invece in divisa di Primo Maresciallo dell'Impero. Raramente in tanti anni il Re aveva ricevuto Mussolini a Villa Savoia, sua residenza privata, anche perché i suoi rapporti con il capo del governo non erano mai stati familiari.

Il colloquio durò circa una ventina di minuti.

Nessun testimone ascoltò lo storico colloquio, a Puntoni giunsero solo delle frasi in frammenti.

Lo stesso Puntoni, nel suo diario ci riferisce quanto segue: "Il colloquio inizia con un'esposizione di Mussolini sulla situa-



Villa Savoia

zione militare e sull'andamento della seduta del Gran Consiglio. Le parole mi sfuggono perché il Duce parla sommessamente.

Dopo un certo periodo di tempo durante il quale ha sempre parlato Mussolini, sento la voce di Sua Maestà. Dice che data la situazione militare e quella interna che si è venuta a creare nelle ultime ore, si sente costretto, suo malgrado e con molto rincrescimento, a compiere un passo che soltanto le circostanze gli impongono. "Io vi voglio bene" dice il Re al Duce, "e ve l'ho dimostrato più volte difendendovi contro ogni attacco, ma questa volta devo pregarvi di lasciare il vostro posto e di lasciarmi libero di affidare ad altri il governo..."

Il Duce non risponde subito. Passano alcuni attimi di silenzio poi si sente come un bisbiglio la sua voce interrotta di tanto in tanto da brevi repliche del Sovrano che insiste sulla sua decisione e sul suo rincrescimento. Mussolini interviene a scatti poi le sue parole sono sopraffatte da quelle del Re che accenna al torto fattogli quando senza neppure salvare la forma, Mussolini aveva voluto assumere il comando delle Forze Armate... Poi il Re dice che non c'è da farsi illusioni sulla possibilità di una ripresa tedesca e la fine di questa illusione significa pertanto che la guerra è perduta. "Le condizioni interne della Germania", dice Sua Maestà alzando un poco il tono di voce, "sono gravissime. Io devo intervenire per salvare il Paese da inutili

stragi e per cercare di ottenere dal nemico un trattamento meno inumano".

Il Duce soffia in maniera stanca qualche parola. Domanda: "E io, ora, cosa debbo fare?". Non comprendo bene le prime battute della risposta del Re mentre mi giunge nettamente questa frase: "Rispondo io, con la mia testa, della vostra sicurezza personale. Statene certo...". Da una battuta che mi giunge spezzettata capisco che il Sovrano ha informato il Duce che il suo successore sarà Badoglio. Nel salotto torna il silenzio rotto soltanto da qualche frase che il Re ha ripetuto più volte nel corso del colloquio. "Mi dispiace, mi dispiace", dice il Sovrano, "ma la situazione non poteva essere diversa".

Non molto diverso è il resoconto del colloquio che fece Mussolini in "Storia di un anno". La stessa replica di Mussolini non fu destituita di grande, dolorosa dignità, come sostiene lo storico Giovanni Artieri. Al termine del colloquio si vide uscire prima Mussolini poi, dietro, il Re che gli strinse la mano mentre l'altro s'inclinò.

Il Duce scese pochi gradini e cercò la sua macchina, che era addossata al verde di una siepe, poi fece qualche passo nel viale che conduce al cancello.

Gli venne incontro il Capitano dei Carabinieri Reali Vigneti che dopo essersi presentato ed aver salutato avvertì il Duce che per ordine superiore, sembra che abbia detto addirittura per ordine di Sua Maestà, doveva invitarlo a salire su un'altra vettura per sottrarlo a eventuali reazioni di folla.

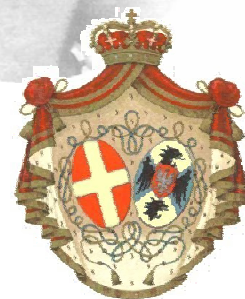
DISPERSI ALL'ASTA GIOIELLI DELLA REGINA MARIA JOSÉ



Un lotto di grande pregio, appartenuto alla Regina Maria Josè, ha fatto lievitare le quotazioni all'asta di Christie's a Londra.

La tiara di diamanti, realizzata intorno al 1895 dal leggendario orefice Fabergè, è stata venduta il 13 giugno per circa 1,556 milione di euro.

Nella stessa seduta sono stati venduti altri gioielli appartenuti alla terza Regina d'Italia, ereditati dalla figlia, Principessa Maria Gabriella di Savoia.



I 40 ANNI DEL PRINCIPE EREDITARIO GUGLIELMO ALESSANDRO DEI PAESI BASSI

Il Principe Ereditario Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi, figlio primogenito della Regina Beatrice I e del Principe Enrico de Monpezat, ha festeggiato i suoi primi 40 anni alla presenza di numerosi Principi Ereditari europei, tra i quali Haakon di Norvegia, con la consorte Mette-Marit, Vittoria di Svezia, Filippo di Spagna, con la consorte Letizia, nonché il Principe Edoardo di Gran Bretagna, Conte di Wezzex, con la consorte Sofia.

RICORDATA LA REGINA MARGHERITA

Il Comune di Siracusa e il IV Istituto comprensivo hanno dato alle stampe il volume "La scuola d'infanzia Regina Margherita" (foro accanto) per celebrare la decisione adottata nel 2006, da parte degli organi collegiali di questo Istituto di intitolare la scuola materna alla prima Regina d'Italia. Margherita di Savoia, nel 1885 destinò dei fondi personali affinché venisse aperto il primo asilo pubblico di Siracusa a favore dei bambini indigenti. Analoghe iniziative dalla Sovrana hanno beneficiato altre città, in particolare la città partenopea, a lei così cara, dove volle trasmettere la vita all'Erede al Trono che diventerà il primo Principe di Napoli.

Il volume riporta nella copertina una tavola di Achille Beltrame della *Domenica del Corriere* del 1902, rievocando la visita a Siracusa della Regina, ritratta dinanzi allo storico Duomo della città siciliana.

L'opera, oltre a contenere altre suggestive immagini della consorte di Re Umberto I e a foto d'epoca dell'asilo, si compone degli interventi celebrativi delle autorità comunali e scolastiche, di ricordi biografici, dello Statuto della scuola d'infanzia e di atti d'archivio ad essa relativi, dell'ode di Giosuè Carducci "Alla Regina d'Italia" e di note su altre istituzioni scolastiche benefiche di Roma e Palermo, promosse e intitolate alla Regina Margherita.



LA REGINA GIOVANNA PARLA AI BULGARI

Beatrice Paccani

Nel 1990 una giornalista bulgara, Aglaia Kotceva, per la prima volta si recò in Portogallo ad intervistare la Regina Giovanna.

Signora, raccontateci della vostra famiglia e della vostra infanzia.

“Mi ricordo molto bene di mia madre Elena del Montenegro. Lavorava molto. Quando avevo otto anni, durante la Prima Guerra Mondiale, organizzò un ospedale per i soldati nel palazzo a Roma. Ella vi si recava durante il giorno e spesso vi restava anche la notte per curare i malati. Quello stesso anno abbiamo fatto l'albero di Natale per i feriti, è stato molto bello. Ma tutto questo è così lontano...”

Mia nonna era una bellissima donna, parlava solo il montenegrino, che io imparai solo più tardi. Noi eravamo una famiglia molto numerosa, credo che avevo più di quattordici zie, conoscevo solo quelle che erano in Russia. Quanto ai miei fratelli e sorelle, era con Mafalda che ero più affiatata. Maria era la più piccola, mio fratello era militare e tornava a casa raramente. Noi vivevamo con nostra madre a palazzo. Poi ci siamo spostati in una grande villa che era molto più confortevole.”

Quando eravate sposata, la vostra famiglia venne a visitarvi in Bulgaria?

“Mafalda passava generalmente le sue vacanze in Germania e poi veniva da noi in Bulgaria, andava molto d'accordo con mio marito. La mia sorella maggiore non poteva venire spesso, perché seguiva Giorgio Calvi, suo marito, al reparto. Fu tuttavia presente alla nascita di Simeone. Mia madre venne per la nascita di Maria Luisa, il 13 gennaio 1933.

Mio fratello e mio padre non sono mai potuti venire. In quegli anni, sapere, non sarebbe stato sicuro. Tuttavia potevo incontrarli quando venivo in Italia. Boris mi lasciava tornare una volta all'anno nel mio paese d'origine, soprattutto d'estate, e a volte anche con i bambini.”

Quante lingue parlate?

“Il bulgaro, ovviamente, l'italiano, il francese, l'inglese ed il tedesco, che ho imparato ascoltandolo. Parlo anche lo spagnolo perché ho vissuto in Spagna. Un poco di portoghese, che tuttavia mischio con l'italiano e lo spagnolo.”

Ci potete raccontare il vostro incontro

con Re Boris?

“L'ho visto la prima volta il 25 settembre 1927. Faceva un viaggio attraverso l'Europa con suo fratello Cirillo. Sono venuti da mio padre, benché fossimo cugini non ci conoscevamo. In seguito è ritornato per il matrimonio di mio fratello a Roma.

Poi ci siamo fidanzati e sposati; avrei voluto che il nostro matrimonio fosse celebrato nella stessa data dell'anniversario di quello dei miei genitori. Ma fu impossibile perché era venerdì ed in Italia non ci si sposa mai in quel giorno. Dunque ci siamo sposati il 25 ottobre 1930 nella piccola chiesa di san Francesco ad Assisi. Non fu un matrimonio grandioso. Il marito di Mafalda era stato incaricato dell'organizzazione.

C'erano dei seminaristi bulgari che facevano là i loro studi. Sono convinta che vi siano ancora in quel luogo dei monaci bulgari. Dopo la cerimonia ci siamo imbarcati sulla nave reale “Re Ferdinando” verso la Bulgaria. A Sofia ci fu un rito nella cattedrale Alessandro Newski. Fu magnifico.

Ho conservato una bellissima icona che mi fu offerta al mio arrivo in Bulgaria. Si trova ancora oggi nella mia camera. Grazie a Dio ho potuto salvarla dai bombardamenti.”

Credo che fosse Re Boris a guidare il treno che vi condusse a Sofia?

“No, non in quel momento, ma tutte le volte che viaggiammo per il paese dopo il nostro matrimonio fu lui a guidare la locomotiva. Il Re Alessandro di Serbia ha detto che Boris guidava il treno con la stessa facilità dell'automobile. Quando era venuto in Italia per sposarmi, si era fermato in una stazione e si era soffermato ad esaminare la locomotiva. Quando il conduttore del treno l'ha visto, non sapendo chi fosse, gli ha proposto di avvicinarsi. Boris è saltato subito al suo fianco.”

Il Re Boris vi parlava dei suoi problemi?

“Non abbiamo mai parlato di politica. Credo che questo lo rendesse molto felici.



Re Boris III

ce. Secondo me, quando un uomo rientra a casa sua deve parlare di tutto tranne che del suo lavoro. Inoltre io non amo occuparmi di politica, com'è tradizione della mia famiglia da secoli. Le donne non si sono mai intromesse nella politica ed è molto bene così. Il Re era tanto intelligente che non aveva affatto bisogno dei miei consigli.”

In che lingua parlavate tra di voi?

“In francese. La prima volta che ci siamo incontrati ci siamo parlati in francese ed abbiamo continuato sempre così.”

Qual è il vostro più bel ricordo di Re Boris III?

“Mi ricordo molto bene che a Varna, vicino alla sponda, c'erano delle tombe di soldati russi sconosciuti della guerra russo-turca del 1878. Erano stati uccisi durante la liberazione di Sofia. Rivedo le loro croci di forma ortodossa. Ogni anno, il 3 marzo, per la celebrazione della fine della guerra, il Re andava a deporre dei fiori sulle loro tombe, che credo esistano ancora. Almeno queste tombe saranno state lasciate in pace. Questo non accadde ahimè alla tomba del Re.”

A CASTELFIDARDO ONORE A TUTTI I CADUTI DEL SETTEMBRE 1860

I monarchici del CMI hanno commemorato tutte le vittime della battaglia del 1860 che aprì la via al sud

Come ogni anno in settembre, il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato una commemorazione di tutte le vittime della battaglia di Castelfidardo, combattuta del settembre 1860, con la deposizione d'una corona d'alloro al Sacrario. La cerimonia è stata coordinata dal delegato di Ancona dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Cav. Giovanni Luciano Scarsato.

La battaglia di Castelfidardo ebbe importanti conseguenze di vasta portata storica, anche se, come fatto d'armi in sé, fu limitato. Il 10 settembre 1860, il Capitano Farini, aiutante in campo del Generale Fanti, consegnò al Lamoricière una lettera dello stesso Fanti, nella quale lo s'informava che le sue truppe avrebbero occupato immediatamente le Marche e l'Umbria in caso si fosse adoperata la forza per reprimere "manifestazioni nel senso nazionale".

Il giorno successivo l'esercito saubado passava il confine e il Gen. Cialdini affermava: "Combattete, disperdete inesorabilmente que' compri sicari; per mano vostra sentano l'ira di un popolo che vuole la sua nazionalità, la sua indipendenza...". La battaglia durò una settimana sulle colline di Monte Oro.

Al mattino del 18 settembre 1860, sulle

colline e nei dintorni di Monte Oro, l'esercito pontificio voleva aprirsi la strada per la piazzaforte di Ancona e quello sardo-piemontese intendeva impedire questo tentativo.

All'esercito sabauda, coeso ed organizzato, che aveva affrontato le campagne del 1848, 1849 e 1859, era opposto l'esercito mobile pontificio, eterogeneo, composto da volontari esteri appartenenti ad almeno sette nazionalità, comandato dal Gen. Cristoforo de Lamoricière (Ministro delle Armi era Mons. De Mero-de). Il 18 settembre, approfittando della notte, il Gen. Cialdini occupò Recanati, sbarcando ogni possibile ritirata al nemico.

La battaglia di Castelfidardo costituì una tappa importante, come quella di Solferino (24 giugno 1859). Costò all'esercito comandato dal Gen. Cialdini 55 uomini di truppa e 6 ufficiali morti, 173 uomini di truppa e 11 ufficiali feriti.

A quello del Gen. Cristoforo de Lamoricière 88 morti e 600 prigionieri, 3 pezzi

d'artiglieria e una bandiera; circa 400 feriti.

Dopo pochi giorni d'assedio, cadde la piazzaforte di Ancona, aprendo così la via per il sud.



UNA DELEGAZIONE DEL CMI ALLA WIENER KONZERTHAUS CON IL PAPA



Domenica 9 settembre, presso il "Wiener Konzerthaus", casa della musica di Vienna, inaugurata nel 1913 alla presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, il Santo Padre ha avuto un incontro con le organizzazioni di volontariato della Chiesa e della società civile attive in Austria.

Una folta delegazione del CMI, guidata dai dirigenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha partecipato all'evento.

Benedetto XVI ha dichiarato: "Sono pieno di gratitudine e di ammirazione per il generoso impegno nel volontariato di tante persone di diversa età in questo Paese; a voi tutti e a coloro che rivestono un incarico a titolo gratuito in Austria vorrei oggi esprimere la mia particolare considerazione. Grazie a Dio è per molti una questione d'onore impegnarsi volontariamente per gli altri, per un'associazione, per un'unione o per determinate situazioni di bene comune. Un tale impegno significa anzitutto un'occasione per formare la propria personalità e per inserirsi con un contributo attivo e responsabile nella vita sociale. La disponibilità ad un'attività volontaristica, tuttavia, si basa a volte su molteplici e fra loro diverse motivazioni. Spesso c'è all'origine semplicemente il desiderio di fare qualcosa che abbia senso e sia utile e di aprire nuovi campi di esperienza. Vorrei ringraziare ogni donna, ogni uomo, tutti i giovani e tutti i bambini - l'impegno volontaristico dei bambini, infatti, non di rado è imponente. L'impegnarsi a titolo volontaristico costituisce un'eco della gratitudine ed è la trasmissione dell'amore ricevuto. Per quanto diverse, molteplici o anche contraddittorie possano essere le motivazioni e anche le vie dell'impegno volontaristico, alla base di tutte sta in fin dei conti quella profonda comunanza che scaturisce dalla "gratuità". Senza impegno volontaristico il bene comune e la società non potevano, non possono e non potranno perdurare. La spontanea disponibilità vive e si dimostra al di là del calcolo e del contraccambio atteso; essa rompe le regole dell'economia di mercato. L'uomo, infatti, è molto più di un semplice fattore economico da valutare secondo criteri economici. Il progresso e la dignità di una società dipendono sempre di nuovo proprio da quelle persone che fanno più del loro stretto dovere. Chi rispetta la "priorità del prossimo", vive ed agisce secondo il Vangelo e prende parte anche alla missione della Chiesa, che sempre guarda l'uomo intero e vuol fargli sentire l'amore di Dio. Cari volontari, la Chiesa sostiene il vostro servizio pienamente".

CMI: DAI MONARCHICI NAPOLETANI OMAGGIO A NINO TARANTO

Il CMI ha reso omaggio, questa mattina, a Nino Taranto nel centenario della nascita avvenuta a Napoli il 28 agosto 1907.

Alla cerimonia religiosa era presente solo la delegazione del CMI accanto e la famiglia, in particolare le figlie e la nuora.

Questo grande attore di teatro e di cinema, figlio di un sarto di Forcella (un quartiere così caro al CMI), già a nove anni si esibisce come cantante nelle feste.

Nel 1924 fa il suo esordio nel cinema in *Vedi Napoli e poi muori* ed entra a far parte della "Compagnia dei piccoli" del Teatro Partenope. Nel 1929 entra nella Compagnia Cafiero-Fumo e abbandona la sceneggiatura in favore del varietà. Come macchietta ha un gran successo.

L'artista è stato commemorato nel Cimitero del Pianto, vicino alla tombe di Enrico Caruso e di Totò. Due mazzi di fiori sono stati deposti: quello della città partenopea dal Sindaco, On. Rosa Russo Iervolino, con fascia tricolore (*foto sopra*) e quello del CMI da Orazio Mamone e Rodolfo Armenio che guidavano una delegazione di monarchici rimasti fedeli alla cara Napoli ed ai suoi illustri figli.

Alla fine della cerimonia le figlie e la nuora del gran artista napoletano hanno voluto un ricordo con Orazio Mamone, davanti alla cappella dove Nino Taranto aspetta la Risurrezione (*foto sotto*).

Il quotidiano romano *Il Tempo* e tutti i giornali campani hanno pubblicati lunghi articoli nei quali hanno sottolineato la presenza del Sindaco di Napoli e della delegazione del CMI che non ha dimenticato Nino Taranto malgrado una giornata con un programma molto fitto, nella ricorrenza della morte del Re dei Bulgari Boris III (1943), consorte della Regina Giovanna, e della secondogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia (1944).



GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

I Monarchici del CMI sono sempre stati vicini allo Stato d'Israele, per il quale chiedono rispetto della sovranità e della sicurezza, e alle comunità ebraiche con le quali ricordano spesso l'atto d'emancipazione di Re Carlo Alberto del febbraio 1848, a pochi giorni della proclamazione dello Statuto.

Il CMI ha dunque partecipato all'*VIII Giornata europea della cultura ebraica*, celebrata in tutta l'Italia e in 30 paesi, domenica 2 settembre. Dopo Roma (2005) e Napoli (2006), sono state scelte le città di Torino, Modena e Reggio Emilia per l'iniziativa, che quest'anno si intitola "Sentieri e parole, testimonianze ebraiche".

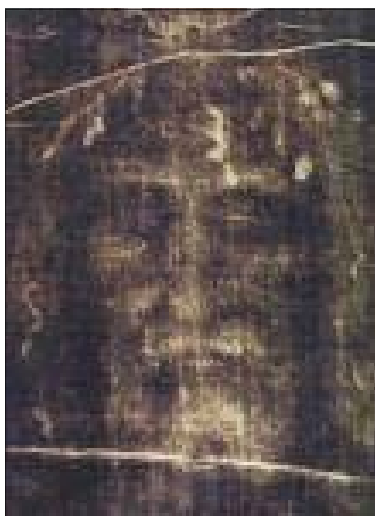
Lo scopo principale del ricco programma che si è svolto era di far conoscere la cultura e le tradizioni, perché la conoscenza è senza dubbio il miglior mezzo per comprendere che pur avendo storie, provenienze e religioni diverse, gli ebrei sono da secoli parte della storia d'Italia e dell'Europa.

L'AIRH IN DIFESA DELLA S. SINDONE A MESSINA

In Sicilia dibattito sulla Sacra Sindone.

Nazionale, Gen. Ennio Reggiani.

Si è svolto il 25 agosto a Brolo, antico comune del Messinese, presso il Castello Lancia di Brolo, la conferenza sul tema *La Sindone, il Graal e il Codice da Vinci*, in seno al festival Medievalia, diretto dall'Avv. Nino Germanà, attuale proprietario dell'antico maniero. Alla manifestazione ha preso parte l'Associazione Internazionale Regina Elena e il delegato cata-



nese Nunzio Condorelli ha partecipato al

to dal libro di Dan Brown.

È toccato, dunque, a Nunzio Condorelli.

La Prof. Ricciarello, Assessore alla Cultura di Brolo, ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale e, prima delle relazioni degli ospiti, è stato mandato in onda un filmato sul Codice da Vinci, realizzato da Stefania Bonifacio, presentatrice della serata, ha introdotto il tema.

Il primo relatore è stato il Dott. Vincenzo Caputo, pro codice da Vinci, al termine del suo intervento è stato letto un brano trat-

Anzitutto ha parlato dell'Associazione umanitaria dedicata alla "Regina della Carità" e il rapporto dell'AIRH con la Sacra Sindone, in particolare il suo notevole impegno in occasione delle due ostensioni straordinarie del 1998 e del 2000 a Torino; ha, anche, evidenziato il forte legame della Sacra Reliquia con la Dinastia Sabauda ed è intervenuto, pro Sindone, contro le stravaganti tesi di Dan Brown. L'Arch. Barocchi di Firenze, ha evocato Leonardo nel suo tempo.

Quindi in conclusione è stato confrontato il libro del Prof. Angelo Consolo, *La Sindone spiegata ad un ragazzino*, interessante volume patrocinato dall'AIRH, con il libro di Brown. Il Centro Internazionale di Sindonologia pubblicherà gli atti dell'incontro ne *Il Centro Studi*.

RICORDIAMO

- 15 Settembre Festa del Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°)
- 15 Settembre 1572 Papa Gregorio XIII unisce l'Ordine di S. Maurizio, fondato dal Duca Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro
- 15 Settembre 1904 Nasce a Racconigi S.A.R. il Principe Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II
- 15 Settembre 1922 S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia è nominato sottotenente dei Granatieri ed entra all'Accademia di Modena
- 15 Settembre 1943 Mussolini costituisce il Partito fascista repubblicano
- 18 Settembre 1932 A Porta Pia Re Vittorio Emanuele III inaugura il Monumento al Bersagliere
- 19 Settembre 1732 Vittoria di Guastalla di Re Carlo Emanuele III
- 20 Settembre 1870 Arrivo a Roma delle truppe sardo-piemontesi
- 22 Settembre Festa di S. Maurizio
- 22 Settembre 1792 Muore a Parigi Daniele Manin
- 22 Settembre 1928 L'Albania adotta una nuova costituzione monarchica
- 23 Settembre 1848 Re Carlo Alberto inaugura il primo tronco ferroviario del Regno di Sardegna, tra Torino e Moncalieri (8 chilometri)
- 23 Settembre 1925 A Racconigi vengono celebrate le nozze di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia con il Principe Filippo d'Assia
- 23 Settembre 1943 A Palidoro (RM) il Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto, MOVIM alla memoria, offre la sua vita per salvare 22 ostaggi dalla fucilazione
- 23 Settembre 1943 Costituzione della Repubblica sociale italiana a Salò
- 24 Settembre 1932 Costituito dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon
- 26 Settembre 1617 Con la pace di Madrid la Spagna rende Vercelli al Duca Carlo Emanuele I
- 28 Settembre 1855 Re Vittorio Emanuele II ricostituisce l'Ordine Militare di Savoia
- 28 Settembre 1978 Muore Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I
- 29 Settembre 1911 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Turchia ed inizia la conquista della Libia
- 29 Settembre 1932 Arrivo a Port Said di Re Vittorio Emanuele III e della regina Elena, accolti dal Re d'Egitto Fuad I
- 30 Settembre 1817 Nella Cattedrale S. Maria del Fiore in Firenze, nozze di Carlo Alberto di Savoia-Carignano, Principe di Carignano, futuro Re di Sardegna, con S.A.I.R. Maria Teresa di Asburgo-Toscana Arciduchessa d'Austria.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,

C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,
N. Condorelli, L. Gabanizza, U. Mamone,
B. Paccani, E. Pilone Poli, G. L. Scarsato,
G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Il 23 agosto, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha effettuato una nuova donazione alla parrocchia di S. Luca in Torino: 214 capi di abbigliamento consegnati per le famiglie bisognose beneficate dall'instancabile Don Matteo, alla presenza del Portavoce del CMI. Ad maiora!



A Palmanova (UD), l'Associazione Internazionale Regina Elena, ha ricevuto una nuova donazione dalla Pregnana Soccorso onlus (MI) destinata alle missioni di pace all'estero del Contingente Italiano in Bosnia Erzegovina, Kosovo e Libano. La delegazione lombarda era rappresentata dal fondatore, Cav. Roberto Dognini, accompagnato dalla più giovane volontaria (quasi 90 anni) Irene Croci, dal volontario Ivan Vincenzi con la madre. Ad accoglierli il Vice Presidente Delegato Nazionale agli Aiuti Umanitari Comm. Gaetano Casella con dirigenti e soci e il Vice Presidente di Tricolore. Da oltre un decennio si sviluppa una fraterna e proficua collaborazione tra i sodalizi umanitari la cui prima importante collaborazione risale al terremoto del 26 settembre 1997 nelle Marche ed in Umbria.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare:

Yvette Chassagne, prima donna "sotto direttore" al ministero delle finanze, poi Prefetto, Consigliere comunale di Narbona; dopo il servizio dello Stato ha presieduto l'UAP, allora primo gruppo di assicurazioni francesi, il *Carrefour international de la communication*, autore di libri a successo, ha partecipato a numerose iniziative nazionali e locali;

On. Jean Diebold, Assessore della città di Tolosa dal 1983, Deputato dell'Alta Garonna (1986-2007), già Consigliere provinciale dell'Alta Garonna;

Sen. Jacques Pelletier, Presidente di gruppo al Senato, Presidente dell'Alto Consiglio della Cooperazione Internazionale, Sindaco di Villers-en-Prayères, già Ministro e Presidente della Provincia dell'Aisne.

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

Il 4 agosto il delegato di Brescia AIRH, Claudio Pasini, ha organizzato, in onore e nel ricordo della Regina Maria José, una giornata dedicata ai più giovani e alla loro sicurezza, in particolare ai movimenti che possono salvare la vita in caso di incidente. Oltre 200 persone e numerosi volontari hanno partecipato alla giornata nel parco di Toscolano Maderno, dove l'AIRH ed gli *Angeli del Soccorso* hanno dato nuovamente prova di una vera solidarietà concreta e di vicinanza ai più giovani e deboli.





Gli ultimi aiuti umanitari mandati recentemente in Afghanistan da parte della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena sono stati distribuiti dal 3° Reggimento Alpini. Continua l'ottima collaborazione del sodalizio apolitico ed apartitico intitolato alla "Regina della Carità" con le Forze Armate, in particolare i Contingenti italiani in missione di pace all'estero. Di cui il popolo italiano deve essere orgoglioso. Poche parole ma molti atti di solidarietà concreta!

UN MUSEO PER I DELINQUENTI A CELLERE?

Sarà inaugurato sabato 15 settembre, alle 17, alla presenza dell'Assessore alla Cultura della Regione Lazio, Giulia Rodano, del suo omologo della Provincia di Viterbo, Renzo Trappolini, e dal Sindaco, Leandro Peroni.

Cellere è il paese di Domenico Tiburzi, uno dei briganti più famosi e temuti d'Italia. Vissuto per ben 24 anni alla macchia. Cellere ha deciso di dedicargli un museo. Contrerà oggetti appartenuti a Tiburzi, o della sua epoca, cimeli di altri briganti della Selva del Lamone, distesa selvaggia di cui Tiburzi era ritenuto il capo.

La "carrera" di brigante di Tiburzi ebbe un'impennata nel 1867, quando compì il primo di una lunga serie di omicidi (uccise il guardiano del Marchese Guglielmi, Angelo Del Bono, che gli aveva inflitto una multa di 20 lire). Per gli studiosi rappresenta l'esempio più evidente di una vera criminalità.

Il suo ultimo omicidio fu quello di Raffaele Gabrielli, il 22 giugno 1890 nelle

campagne di Montalto di Castro, ritenuto "traditore" per non aver avvertito i briganti che ci sarebbe stata una perlustrazione dei Carabinieri.

Nel 1896, vicino a Capalbio, in provincia di Grosseto, Tiburzi fu ucciso dai Carabinieri Reali durante un conflitto a fuoco alle tre del mattino del 24 ottobre, giorno del matrimonio del Principe di Napoli, futuro Re Vittorio Emanuele III, con la Principessa Elena del Montenegro.

Rimane una domanda certamente non secondaria: era davvero necessario glorificare un assassino ed offrire la sua attività criminosa ospitandone le vestigia in un museo?

Si corre il rischio di infondere nei visitatori meno preparati una visione distorta del personaggio in questione che potrebbe apparire, agli occhi di un ingenuo adolescente, come una sorta di Robin Hood.

Evitiamo di facilitare la nascita di emuli di delinquenti!

AGENDA

Sabato 15 settembre - Le Mans (Francia) Nel Centre Antarès beatificazione del Servo di Dio Basile-Antoine Marie Moreau

Sabato 15 settembre - Caltanissetta, Catania, Modena e Napoli Commemorazione della nascita di Re Umberto II

Sabato 15 settembre - Ravenna Serata culturale dedicata a Dante Alighieri

Sabato 15 - Domenica 16 settembre - Torino e Taranto IV Conferenza programmatica del CMI

Sabato 15 - Domenica 16 settembre - Modena VII Festival filosofia

Sabato 15 settembre - Torino Assemblea dei soci del CMI

Domenica 16 settembre - Bordeaux (Francia) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Marie-Céline de la Présentation (Jeanne Germaine Castang).

Domenica 16 - Sabato 22 settembre - Budapest (Ungheria) Raduno internazionale ICNE

Lunedì 17 settembre - Torino Incontro con il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli etesri presso l'Università del Dialogo dell'Arsenale della Pace

Mercoledì 19 settembre - Napoli celebrazioni per il Miracolo di S. Gennaro presiedute dal Cardinale Arcivescovo

Giovedì 20 settembre - Torino Conferenza sul Conte Costantino Nigra, a cura del Centro Pannunzio

Sabato 22 settembre - Parigi Convegno nel centenario della nascita di Maurice Blanchot

Domenica 23 settembre - Velletri Visita pastorale del Santo Padre con S. Messa sul sagrato della Cattedrale (ore 9.30)

Domenica 23 settembre - Napoli Commemorazione del martirio della MOVIM RR.CC. Salvo D'Acquisto

Sabato 29 settembre - Napoli Commemorazione della Venerabile Regina delle Due Sicilie Marita Cristina di Savoia

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Italia Giornate Europee del Patrimonio 2007

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Gorizia Celebrazioni internazionali del CMI, a cura dell' AIRH

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Palermo Finale oro del Campionato italiano di società di atletica leggera

Domenica 30 settembre - Opole (Polonia) Beatificazione della Serva di Dio Maria Merckert

Lunedì 1 ottobre - Lisieux (Francia) 50° anniversario dell'enciclica *Fidei donum*

Sabato 6 ottobre - Savoia Inaugurazione

Domenica 7 ottobre - Alessandria XI Festa della Beata Vergine del S. Rosario.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com